FRIULI NEL MONDO

Anno XXX - N. 321
Luglio 1981
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Punto di partenza e punto di arrivo

Come quella di un uomo, anche la vita di un popolo è segnata da momenti che, quando si fanno storia, diventano scadenze equivalenti a conquiste, a traguardi raggiunti, a date di arrivo dopo attese sofferte: qualche volta ci sono perfino dei fatti che aprono tempi nuovi e danno contenuto a prospettive a lungo discusse e invocate. Il Congresso che si celebra in questo mese, voluto dalla Federazione dei Fogolârs del Canada nel capoluogo della patria di origine, Udine come vertice materiale e morale dell'intero Friuli, può definirsi nella storia dell'emigrazione friulana uno di quei momenti. Si muovono autorità nazionali, regionali e provinciali; si mettono in moto organizzazioni e associazioni di ogni tipo; si preparano manifestazioni culturali e inviti di ospitalità di eccezione: province e comuni aprono i loro spazi di rappresentanza come per un'occasione che si sente unica e straordinaria: tutto per il grande abbraccio ai familiari emigrati in Canada che hanno voluto il loro congresso non più itinerante in una città della loro seconda patria, ma con un ritorno fisico, vissuto e convinto alla terra da cui è partita la loro radice umana.

Sarebbe estremamente riduttivo, o peggio superficiale, credere che questo Congresso, a cui partecipano spiritualmente le decine di migliaia di friulani impossibilitati al ritorno anche occasionale, sia soltanto una festa, nobile quanto si vuole, partecipata con fraternità dall'intero Friuli storico e arricchita da quanto di meglio il popolo friulano oggi può dare. Limitato e superficiale sarebbe anche il paragone di questo congresso con uno dei tanti incontri familiari che avvengono ogni giorno tra parenti separati da anni di lontananza: l'emigrazione friulana ha in ogni casa, in tutti i paesi di questa terra, fatti di commovente ritrovarsi tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra amici e conoscenti che la diaspora secolare della nostra gente ha seminato nel mondo, con destinazioni geografiche che toccano ogni continente.

« Fogolârs '81 » a Udine, voluto dagli emigrati friulani in Canada, in questo luglio del quinto anno dalla tragedia del terremoto, in questo Friuli che sta rimarginando le sue ferite di una distruzione peggiore della guerra, in un momento di ricomposizione comunitaria della popolazione e delle sue espressioni collettive, è molto di più: presenta, senza possibilità d'interpretazioni semplicistiche, almeno due aspetti che vanno accettati come sostanza e motivo portanti di una manifestazione unica fino ad oggi e assolutamente originale.

E' possibile affermare non come ipotesi, ma come constatazione documentata, che quel lento e insieme costante processo di crescita della coscienza popolare friulana, maturatasi soprattutto in questo secondo dopoguerra, a partire dagli anni Quaranta, ha avuto un'analoga evoluzione anche tra le comunità friulane emigrate all'estero. Forse con un leggero ritardo, dovuto alla necessità di superare problemi di urgenza materiale e immediata, è cresciuto anche nel mondo dell'emigrazione uno spirito, una tensione, un interesse nuovi nella ricerca di qualcosa di più che non fosse il posto di lavoro garantito e il reddito di un'occupazione ottenuta con dignità. Se nel Friuli di partenza anda-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Per le nuove generazioni

Poche volte ho trovato difficoltà nel porgere un saluto che sapesse esprimere quanto vale un incontro o un avvenimento: questo del vostro Congresso a Udine, nel cuore della nostra terra friulana, per un ritorno che ha tutta l'importanza di un traguardo da pionieri, mi obbliga forse più a misurare le parole che a dare libertà ai sentimenti. Quasi trent'anni di lavoro che l'Ente Friuli nel Mondo ha tessuto con pazienza sofferta, con silenzio spesso voluto e altre volte non riconosciuto, si ritrovano nella vostra venuta ufficiale nella terra dei padri come in una meritata ricompensa che sarà collocata tra i fatti più significativi della nostra emigrazione.

Personalmente vedo in queste vostre giornate friulane di « Fogolârs '81 » la testimonianza della validità di un lungo cammino compiuto e il momento nuovo con cui le comunità friulane emigrate intendono vivere la loro recuperata friulanità. Per questo nuovo domani, che già comincia con il vostro Congresso, faccio voti che ogni problema trovi la sua giusta soluzione e che la solidarietà tra le nostre associazioni e gli Enti Pubblici sappia creare le condizioni di un sempre migliore futuro per le nuove generazioni.

OTTAVIO VALERIO
Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

La città di Udine, di cui pubblichiamo uno degli aspetti più qualificanti, (Piazza Libertà con i suoi monumenti) e l'intero Friuli salutano i partecipanti al congresso dei nostri emigrati in Canada, « Fogolârs '81 » i cui lavori si svolgeranno nel capoluogo friulano, centro culturale di tutte le popolazioni della nostra terra. (foto R. Bardelli)

Ancora rischi per gli emigrati

Non sarà questa nota a rivelare i segni di una stanchezza economica che grava da tempo, con una crisi sempre più pesante, sui Paesi della Comunità Europea: la crescente disoccupazione e il difficile mercato del lavoro di tutti i sistemi nazionali sono ben più di una spia per chi si occupa particolarmente di emigrazione. E' esperienza soprattutto di questi ultimi decenni che le ricorrenti congiunture occupazionali, i cicli di produzione in ben determinati settori dove la manodopera di importazione ha la prevalenza spesso assoluta, sono sempre pagati dai lavoratori stranieri. La gran parte delle volte senza possibilità di alternative, sempre con l'insicurezza del traguardo raggiunto, l'emigrante è il lavoratore che, con tutte le solenni dichiarazioni dei trattati, ancora rimane il più esposto al rischio di essere considerato « merce » da pilotare secondo le necessità prioritarie di un'economia nazionalistica.

Arriva da Lisbona, dove recentemente si è tenuto un incontro internazionale di studio sui problemi della seconda generazione, la notizia che i delegati delle varie associazioni sindacali hanno formulato una dichiarazione di notevole perplessità e preoccupazione: a qualche livello e con una certa insistenza sta prendendo corpo l'ipotesi che i forzati rientri degli emigrati in Paesi europei vengano quanto meno indirizzati o forse anche favoriti verso i Paesi Terzi, come quelli del Terzo Mondo ed in via di sviluppo. E' una prospettiva che al Congresso di Lisbona è stata decisamente respinta con larga maggioranza, pur riconoscendo il momento difficile che l'Europa (e alcuni stati d'oltre oceano) stanno attraversando. Sono state invece suggerite soluzioni alternative che prevedano spostamenti interni e nuovi inserimenti adeguatamente preparati negli stessi Paesi, con un'attenzione particolare per le

(Continua in seconda)

Il programma del Congresso

Pubblichiamo a pag. 3 il programma dettagliato delle manifestazioni, distribuite per giorni e luoghi, delle giornate del Congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada. In altre pagine, servizi su Udine capoluogo del Friuli e sulla cultura friulana oggi.

DALLA PRIMA PAGINA

Punto di partenza e punto di arrivo

va affermandosi un movimento che metteva allo scoperto frustrazioni e diritti mancati, rivendicazioni e verifiche di fatti passati e presenti, tra gli emigrati si faceva strada, con una progressione accelerata da diversi fattori, un diverso modo di considerarsi « lontani », un rifiuto di ritenersi « estranei » al proprio paese di nascita e infine un'esplicita domanda di essere riconosciuti e ritenuti ancora e di più « friulani » anche se fuori dei confini della propria terra. In altre parole, il Congresso degli emigrati canadesi rivela come certa l'esistenza di questa ormai irreversibile maturazione di « identità » umana che nella friulanità cancella ogni divisione tra presenti e lontani, tra emigrati e non, tra paesi del Friuli e nuove comunità friulane all'estero, che riproducono, nelle dimensioni possibili con i nuovi ambienti, le caratteristiche esistenziali delle origini.

Non è allora difficile vedere in questo Congresso la seconda componente di fondo, che è conseguenza naturale delle attuali condizioni del mondo dell'emigrazione: la domanda di essere pienamente reinseriti nel mondo friulano, di avere come friulani quello che il Friuli umano e culturale oggi può offrire, di poter disporre di strumenti per tutelare questo patrimonio di friulanità anche all'estero, dove le nuove generazioni rischiano di non sentirsi più continuazione di una radice che è stata punto di partenza e che si giudica bene irrinunciabile. La domanda non si ferma più all'assistenza, spicciola o consistente che sia: c'è qualcosa che dal punto di vista qualitativo rivela una specie di svolta nei rapporti tra comunità di emigrati e regione di origine. Un rapporto che chiede continuità di legami, intensità di comunione, a livello non soltanto di informazione, ma specialmente di partecipazione allo sviluppo e alla dinamica dei motivi culturali, che si sentono e si vivono come realtà comuni. In questa nuova ottica, il Congresso dei friulani del Canada a Udine assume un valore di modello che certamente farà scuola: che sia il primo di una serie è certo, ma proprio per questa « novità » ha diritto ad un riconoscimento di primogenitura.

Ancora un'ultima osservazione, tutt'altro che irrilevante: ed è l'attesa del come risponderà il Friuli di questi anni Ottanta. Non ci dovrebbero essere dubbi: il discorso dell'emigrazione è un interesse senza confronti negli studi di questa terra. Oggi si presenta l'occasione di un appuntamento che può definirsi storico, senza cadere nell'esagerazione: occasione di confronto tra « due Friuli », di prima esperienza diretta in un dialogo che non ha mediatori ma si svolge in una casa che è rimasta e deve rimanere comune a quelli che l'abitano e a quelli che ne sono lontani. Non è uno scambio di saluti o di omaggi, è un avvenimento che deve incidere in chi resta o in chi, passato il Congresso, se ne tornerà all'estero, ma portandosi qualcosa di più di quando è arrivato.

O. B.

Ancora rischi per gli emigrati

incertezze di durature garanzie di occupazione nelle regioni di partenza. Pur riconoscendo alcune possibilità di rientro offerte in precisi settori dove il posto di lavoro si presenta valido, il tema di fondo rimane ancora quello di una più qualificata integrazione nei Paesi di accoglienza.

Altro problema che viene dibattuto con una positiva continuità è la preoccupazione nei confronti della cosiddetta « seconda generazione » dei lavoratori italiani all'estero. Da Lisbona, dove si è riconosciuta la necessità di iniziare nei campi dell'informazione, della cultura e della formazione professionale per i figli degli emigranti, purtroppo quasi sempre sfavoriti e in posizione di inferiorità rispetto ai coetanei « nazionali ». Si tratta di obiettivi non certo nuovi, ma la gran parte delle volte fatti oggetto di una politica frammentaria, polverizzata nei particolarismi di associazioni, non coordinate nemmeno a livello interregionale e spesso, ad un esame comparativo rivelantesi contraddittoria. Con la forte probabilità che le stesse buone attività, basate su documentate esperienze, vengano vanificate dal sovrapporsi di alti interventi estranei e quasi sempre di povero contenuto.

Tra i tanti esempi di questa disordinata e non programmata presenza « politica » nel mondo dell'emigrazione, viene a galla l'urgenza di un realistico ammodernamento e coordinamento della rete consolare italiana, la cui necessità non sempre risponde alle urgenze delle domande di base. E di nuovo appare nella sua prevalenza di contenuti umani e civili, la necessità di porre in atto strumenti adatti, efficaci e articolati secondo l'emergere delle situazioni, capaci di dare un contributo non occasionale per la tutela dell'identità culturale ed etnica dell'emigrato. Un discorso che non deve essere guardato con infondati sospetti di impedimento ad una pur necessaria integrazione dell'emigrato nel Paese di lavoro: è invece uno sforzo di profonda nobiltà per salvare la personalità originale dell'uomo emigrato che dovrà occupare (e partecipare con la sua attività) una sua responsabilità cosciente nella comunità che lo ospita. Senza per questo dover cancellare il suo volto o perdere le sue radici: nessuno ha il diritto di sopprimere una cultura che ha sostanziato una vita, soltanto perché questa vita cambia spazio geografico.

A Udine l'Ufficio regionale al servizio degli emigranti

E' stata data attuazione alla richiesta, avanzata a suo tempo dalle associazioni degli emigranti e, in primo luogo, dall'Ente Friuli nel Mondo, della istituzione a Udine di un ufficio regionale dell'emigrazione. La richiesta era stata anche inserita nei documenti conclusivi della seconda Conferenza regionale dell'emigrazione, tenutasi a Udine nel giugno 1979.

L'ufficio è stato infatti inaugurato ufficialmente, con l'intervento del presidente della Giunta regionale, Comelli, e dell'assessore al lavoro, emigrazione, assistenza sociale, Renzulli, il 25 maggio scorso, al termine dell'ultima riunione del Comitato regionale dell'emigrazione. E' situato al terzo e al quarto piano del palazzo di via Poscolle 11. Sarà il primo punto d'incontro tra quanti rimpatriano e la terra d'origine.

Il presidente della Giunta regionale, Comelli, e l'assessore regionale all'emigrazione, Renzulli, all'inaugurazione del nuovo ufficio per l'emigrazione a Udine. (Foto Pavonello)

Ma, oltre alla funzione operativa, l'ufficio assume anche un significato simbolico degli orientamenti e della politica della Regione in materia migratoria. Lo ha detto nel suo discorso, il presidente Comelli. In effetti, se la realizzazione del nuovo ufficio dell'emigrazione ha rappresentato una deroga rispetto a un quadro di ristrutturazione dei servizi regionali, questa deroga non è certo estranea alla funzione che la Regione deve svolgere in tale delicato settore.

Comelli ha poi richiamato le due principali indicazioni emerse dalla seconda Conferenza regionale dell'emigrazione: da un lato la necessità di portare avanti le iniziative volte a favorire lo sviluppo e la crescita economica della Regione con il contributo attivo degli stessi emigrati; dall'altro dare la possibilità, a quanti hanno scelto di rimanere all'estero, di mantenere e ravvivare il loro rapporto con la terra d'origine, ai fini di una tutela e di una valorizzazione della loro identità culturale.

Accennando alle prospettive positive che si presentano al Friuli-Venezia Giulia, Comelli ha detto che le condizioni fino ad alcuni anni fa decisamente sfavorevoli per la nostra regione sono state modificate. Oltre allo sviluppo economico, bisogna guardare anche alla crescita culturale e sociale delle popolazioni. Alla luce di quanto è stato fatto finora, ci si può dunque porre di fronte al futuro con fiducia.

In precedenza aveva parlato lo stesso Renzulli. L'apertura dell'ufficio — ha detto — costituisce un importante punto d'attuazione della legge regionale n. 51 di riforma dell'emigrazione. Esso infatti, esplicitamente previsto dall'articolo 8 della legge, ha come compiti assicurare la prima assistenza agli emigrati e svolgere un servizio d'informazione, specialmente per quanto riguarda la situazione occupazionale e le provvidenze disposte da leggi nazionali regionali nei vari settori.

L'assessore Renzulli ha accennato a sua volta al fattivo lavoro svolto in questi anni dal Comitato, che dovrà ora essere rinnovato, e al clima di produttiva collaborazione instauratosi all'interno dell'organismo e ha concluso sottolineando la sensibilità sempre dimostrata dal presidente Comelli e da tutta la Giunta regionale per i problemi dell'emigrazione, affrontati con larghezza di vedute e con incisività. Parole di soddisfazione e di riconoscimento degli emigrati per la realizzazione sono state pronunciate anche dal vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Vitale.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti tutti i componenti il Comitato dell'emigrazione.

La scomparsa di M. G. Monassi

E' scomparso recentemente Guerrino Mattia Monassi, uno dei più illustri artisti del Friuli nel campo della incisione e della scultura medaglistaca. Era nato a Buia nel 1918; dopo i primi studi in Friuli si era trasferito a Roma nel 1934. Nella capitale frequentava i corsi di figura presso l'Accademia di Francia e presso l'Accademia di S. Luca. Conseguiva con perizia il diploma del Regio Museo Artistico Industriale, il diploma del R. Liceo Artistico di Roma e quello della R. Scuola dell'Arte della Medaglia. Univa in questo modo al suo fermento creativo una vasta cultura e una conoscenza tecnica, utilissima per la propria attività artistica.

Si distingueva subito per le sue composizioni armoniose vibranti di vitalità, soffuse di grazia non disgiunta da un sostanzioso nerbo di struttura. La sua partecipazione alle mostre della medaglia nelle sedi internazionali di Bruxelles, Parigi, Madrid, Atene, Formosa, Praga e Helsinki, Cracovia e Lisbona metteva in luce la validità della sua opera e gli attirava il consenso e la stima di artisti di ogni parte del mondo. Anche la Triennale della medaglia a Udine lo ebbe graditissimo ospite. Nel 1954 diveniva incisore capo della Zecca di Roma e passava capo incisore dell'Istituto della Zecca dello Stato nel 1961. Tra i pezzi numismatici da lui creati per la Zecca di Stato menzioniamo la moneta da L. 500 su Dante Alighieri, la moneta da L. 1000 su Roma Capitale, la moneta da L. 100 su Guglielmo Marconi.

La sua attività si esplicò anche per lo Stato della Città del Vaticano ed egli compose la serie delle monete vaticane dal 1966 al 1978. Dal 1968 al 1978 svolse la funzione di docente presso la scuola di incisore della Zecca. Qui istruì con il suo insegnamento allievi come Eugenio Driutti e Antonio e Livio Pascolo, friulani, e altri alunni siriani, giapponesi, africani. E' stato fondatore e presidente fino al 1981 dell'Associazione Medaglistica Esaltazioni Storiche (AMES). E' autore ricordato in Friuli soprattutto per il suo stupendo « Orcolat », personificazione del sisma che abbatte i paesi e i friulani.

Di Guerrino Mattia Monassi ricordiamo tra l'altro la serie del « Credo » per il Concilio Vaticano II, la serie dei « Grandi Italiani » per il Centro numismatico Italiano, la serie dei « Grandi Friulani » per la Numismatica Friulana, le medaglie per le Olimpiadi del Messico (1968), di Monaco (1972), di Montreal (1976) e infine di Mosca (1980). L'ultima rassegna alla quale ha partecipato Monassi è stata l'Esposizione della Zecca di Stato a Palazzo Braschi a Roma nel Maggio-Giugno 1980. Le sue opere sono presenti in vari musei e collezioni private, al Museo della Zecca, al Quirinale, in Vaticano, a Udine, a Padova, al museo del Castello Sforzesco di Milano, al museo della Guerra a Londra, all'Ermitage di Leningrado. Guerrino Mattia Monassi si è spento repentinamente al policlinico San Marco di Sindonia di Bergamo, dove cercava di arrestare il progredire di un male inesorabile. Le esequie si sono svolte ad Avilla di Buia con la partecipazione di tutta la comunità buiese. A dargli l'estremo saluto erano autorità locali, sacerdoti, scrittori, artisti, allievi della sua scuola.

Il nome di Guerrino Mattia Monassi, che ha tra l'altro legato i suoi beni a una fondazione promozionale dell'arte e degli artisti friulani, rimarrà nella storia artistica del Friuli e dell'Italia.

Un recente incontro di lavoro tra responsabili di Fogolârs, svoltosi a Mulhouse, in Francia: la foto è stata scattata alla fine dei lavori, davanti allo stemma di Udine, in Piazza Europa. Presiedeva l'incontro il comm. D'Agosto, presidente del Fogolâr di Mulhouse (penultimo nella foto, da sinistra) ed erano presenti rappresentanti dei sodalizi di Faulquemont, Thionville e, per Friuli nel Mondo, il comm. Libero Martinis, consigliere dell'Ente.

Per la giornata dell'emigrante appuntamento con i "canadesi"

La tradizione, sempre attesa e ormai affermata come appuntamento d'obbligo, dell'incontro estivo degli emigrati in ferie nei paesi del Friuli storico, presenta quest'anno una preziosa e rara particolarità che Friuli nel Mondo è lieto di rendere nota, non soltanto con una circolare ma ufficialmente a tutte le genti della nostra regione. La giornata di quest'anno vedrà coincidere l'incontro degli emigranti in ferie con la grande giornata conclusiva del Congresso dei Fogolârs canadesi che si svolgerà a Udine dal 19 al 25 luglio corrente. La chiusura del Congresso sarà quindi felice occasione per una conoscenza degli emigrati in Canada con mille altri emigrati provenienti da tanti altri Paesi europei e d'oltre Oceano: per tutti sarà una giornata più intensa, un ricordo più « friulano » proprio per la sua celebrazione che difficilmente avrà modo di ripetersi.

Si è svolta, nella sala consiliare del Comune di Udine, una conferenza stampa regionale che ha illustrato i motivi e le finalità del congresso « Fogolârs '81 »: al centro, nella foto, il Sindaco di Udine, avv. Candolini e il Presidente di Friuli nel Mondo Valerio, con i rappresentanti dell'Ambasciata canadese e, ultimo a destra il m.° Alberto Picotti, segretario del Comitato friulano per «Fogolârs '81». (foto R. Bardelli)

Sabato 25 luglio avrà dunque un significato doppiamente impegnativo: per il tradizionale incontro estivo dei nuovi emigranti che quest'anno si troverà più ricco di contenuti e prospettive e per le manifestazioni che avranno luogo in concomitanza con l'ultima giornata del congresso canadese. Per gli emigrati in ferie in Friuli riteniamo necessario segnalare che la giornata — sabato 25 luglio — avrà lo stesso svolgimento programmato per i congressisti dei Fogolârs del Canada: in mattinata (come riportiamo nel calendario del Congresso) sarà possibile visitare con guida i punti più importanti della città di Udine con itinerari artistici programmati; nel pomeriggio ci sarà il grande incontro per la solenne « Messe par furlan » che l'Arcivescovo di Udine celebrerà in Duomo per tutti gli emigranti. Si formerà poi, al termine del rito sacro, un corteo di emigrati e di autorità che avrà come meta il tempietto ai Caduti, in piazza Libertà, dove verrà deposta una corona d'alloro. Alla sera, per tutti gli emigranti presenti a Udine, si apriranno i saloni di Udine-Esposizione per l'incontro conviviale. E sarà l'abbraccio finale di questo particolare appuntamento che unirà felicemente le tante «famiglie friulane» disperse nel mondo dell'emigrazione.

La cultura friulana d'oggi dopo un'eredità di secoli

Le discussioni e i dibattiti sulla cultura friulana sono oggi frequenti, ma spesso viziati da preconcette costruzioni ideologiche e non aperti alla recezione dell'opinione altrui. Talvolta i punti di vista delle varie interpretazioni appaiono addirittura inconciliabili. La cultura nella sua storia si è trovata spesso in simili situazioni, che gli eventi hanno sbloccato e avviato su sentieri di maggior comprensione.

Quando si parla di cultura friulana si deve prima precisare il termine nel suo inteso significato. Se per cultura friulana intendiamo quello che di regionale caratterizza culturalmente il Friuli ci troviamo di fronte a una situazione; ma se per cultura friulana intendiamo tutto quello che avviene di culturale sul nostro suolo, non importa quale ne sia la provenienza, allora ci imbattiamo in un'altra situazione. Si potrebbe allora operare una prima distinzione tra cultura friulana e cultura in Friuli.

Leggere i giornali e le riviste italiane e straniere come i romanzi di autore e i testi scientifici è un fatto di cultura che si verifica nella realtà del Friuli d'ogni giorno. Il Friuli preso nel vortice dei mezzi di comunicazione di massa e di centri di diffusione culturale estranei al suo territorio, ma proiettanti su di esso il fascio della propria luminosità, partecipa ad un evidente processo di integrazione culturale a livello universale. La scuola è nella sua espressione didattica portatrice di molti valori non strettamente friulani. Privarsi di questa cultura è assurdo e impensabile, perché apporterebbe un impoverimento dell'uomo friulano.

Intendiamo dunque per friulana una cultura che nasce in Friuli e che manifesta una certa originale creatività o per lo meno una capacità di rielaborazione autonoma di quanto proviene dall'estero. Nel campo tecnologico una distinzione di contenuti locali è impossibile. Il campo più autonomo che rimane libero a spazi culturali è quello del pensiero, della lingua e dell'arte. Aggiungiamo anche la religione come interpretazione propria di una data comunità. La storia stessa si tinge di cultura locale quando prospetta gli avvenimenti svoltisi nel passato sul territorio friulano e dei quali rimane nella nostra civiltà una impronta più o meno consistente.

Sembrerebbe che lo spazio per la cultura tipicamente locale sia poco e ristretto, ma in realtà esso ha dimensioni enormi. Difficile è trovare le personalità che abbraccino tali dimensioni. E' il gioco della creatività e della disponibilità che dà consistenza e sostanza a costruzioni culturali che si accampano e si radiano in un orizzonte territoriale e psicologico.

Se vogliamo dunque pensare a una cultura friulana nella sua composizione e nella sua provenienza, dobbiamo guardarci in giro in Friuli per vedere che cosa ci è stato lasciato dalle generazioni che ci hanno preceduto di veramente friulano e che cosa ci viene elargito adesso dagli uomini di cultura friulani. Parlo di cultura nel suo significato più elevato, non al mondo degli etnografi che parlano della cultura dell'arco, dell'ascia, della pietra lavorata.

Dal passato ci sono stati lasciati un folclore, una cultura rurale e popolare, stratificata di secoli e di vicende umane. Abbiamo ereditato un modo particolare di cantare e di vivere la musica. Per il resto la musica d'arte dei compositori friulani entra nell'alveo della storia generale della musica e così la pittura. Maggiore autonomia rivestono l'incisione e l'intaglio per l'esistenza su certi simboli e schemi, per l'adeguazione richiesta a esigenze sociali fortemente locali. Di aspetto culturale decisamente friulano è la lingua. Essa rimane la forma, la facies culturale più autentica e più appariscente. I contenuti stessi letterari e concettuali che essa racchiude nella letteratura che dal Trecento scende fino ai nostri giorni sono spesso di stampo non locale o solo occasionalmente locale.

Mantenere la lingua è quindi indubbiamente salvare la realtà culturale vera del Friuli. Ma secondo me non è importante che il Friuli — privo di grandi geni storici nel cammino dell'umanità — per essere friulano debba essere costretto a creare filosofie nuove, metodologie artistiche nuove, tecniche originali. Se questo avviene è un bene, ma non è necessario. L'importante è che accanto al mantenimento della lingua e degli aspetti popolari nostrali, noi viviamo la cultura universale con accenni e dimensioni nostre, sapendo scegliere e sapendo scartare, secondo la consonanza con il nostro genio. Avremo così una cultura friulana che non muore di asfissia e non soffoca la nostra personalità civile.

DOMENICO ZANNIER

DAL 19 AL 25 LUGLIO

Il programma del Congresso

«Fogolârs '81»: segreteria organizzativa e di informazione, Ente Friuli nel Mondo, via D'Aronco 30, telefono 0432/205070; sede dei lavori congressuali, Palamostre, Piazzale Paolo Diacono, Udine.

Domenica 19 luglio: ore 10: in via S. Daniele, alla presenza del ministro canadese per gli indiani Munro, il Totem Pole verrà ufficialmente consegnato alla città di Udine; ore 11: inaugurazione della Mostra canadese in Sala Aiace; ore 12.30 cerimonia inaugurale nella sala dell'Amministrazione provinciale di Udine (Palazzo Belgrado) e primo incontro di tutti i delegati ufficiali del Congresso con le autorità provinciali e regionali; ore 20.30: a Villa Manin di Passariano serata artistica offerta dalla Regione agli ospiti canadesi.

Lunedì 20 luglio ore 8.30: da Udine prima escursione turistico culturale dei congressisti con itinerario Palmanova, Aquileia e Grado. Il rientro prevede una tappa presso la cantina di Gigi Valle a Buttrio.

Martedì 21 luglio: seconda escursione turistico culturale con partenza da Udine alle ore 8.30: l'itinerario tocca Cividale, Castelmonte, Gorizia e Redipuglia; visita delle cantine Collavini di Corno di Rosazzo e ricevimento offerto ai partecipanti dall'Amministrazione provinciale di Gorizia nel salone del Castello. Sarà offerta una medaglia bronzea coniata per l'occasione.

Mercoledì 22 luglio: escursione nella Destra Tagliamento, con partenza da Udine, alle ore 8.30: visita a San Vito, Sesto al Reghena, Azzano X, Pordenone, Sacile, Gorgazzo, Maniago e Spilimbergo. E' prevista una sosta presso la Cantina sociale di Casarsa.

Giovedì 23 luglio: « Giornata canadese a Udine » organizzata dalla Camera di Commercio di Udine, in collaborazione con quelle di Gorizia e Pordenone. Ore 9.30, presso la sede camerale di Udine, apertura dei lavori da parte del presidente on. Vittorio Marangone e relazione degli esperti economici dei vari settori produttivi; ore 13.30, colazione offerta dalla Camera di Commercio di Udine presso il ristorante Italia; ore 17: apertura della mostra mercato dell'artigianato artistico e degli oggetti da regalo. Nella giornata si svolgerà l'ultima escursione in Carnia, con partenza da Udine alle ore 8.30: nuova autostrada Udine - Amaro, sosta a Tolmezzo con visita al Museo carnico delle Arti e Tradizioni popolari, ad Arta con visita alla mostra fotografica e di pittura, colazione allo Zoncolan; saranno visitate la Val Calda, la Val Degano con sosta a Villa Santina per la Tessitura carnica. Nel rientro è prevista una sosta al Villaggio canadese di Venzone e il passaggio per San Daniele. Verrà offerta una preziosa pubblicazione sulla Carnia e una medaglia delle Terme di Arta.

Venerdì 24 luglio: Ore 8.30: inizio dei lavori congressuali al Palamostre di Piazzale Diacono con relazioni dei delegati ufficiali, saluti delle autorità regionali, provinciali e comunali. Sarà distribuita la « Cartella del congressista » offerta dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Per gli ospiti non impegnati nei lavori del Congresso saranno organizzati gruppi di visite ai monumenti del capoluogo. Nel pomeriggio, alle ore 15, riprenderanno i lavori del Congresso con i diversi contributi delle Commissioni. Ore 20.30: al Palasport Carnera, grande serata folcloristica offerta al Friuli dai gruppi provenienti dal Canada e incontro con i gruppi friulani che negli ultimi dieci anni si sono esibiti in Canada.

Sabato 25 luglio: giornata conclusiva del Congresso « Fogolârs '81 ». Al Palamostre di Piazzale Diacono, alle ore 9, riprenderanno i lavori congressuali che si concluderanno con tre mozioni finali elaborate da tre apposite commissioni di studio; ore 13: colazione offerta dall'Amministrazione comunale di Udine ai delegati al congresso. Ore 17.30, tutti i congressisti e partecipanti all'annuale incontro estivo promosso per gli emigranti da Friuli nel Mondo, si incontreranno nel Duomo di Udine, dove l'arcivescovo mons. Alfredo Battisti celebrerà la « messe par furlan ». Sarà distribuito un opuscolo per la partecipazione al rito. Dopo la messa, si formerà il corteo che, preceduto da Lis Paveutis con banda di Ara di Tricesimo, si recherà a deporre una corona al Tempietto ai Caduti in Piazza Libertà. Ore 20: grande riunione conviviale per tutti gli emigranti presenti a Udine nei saloni di « Udine - Esposizioni ».

Il Palamostre di Piazzale P. Diacono, a Udine, dove si svolgeranno i lavori del Congresso « Fogolârs '81 » nel prossimo luglio per le comunità friulane del Canada. (Ed. Cartolnova)

UNA CITTA' CHE VIVE IN FAMIGLIA

Udine cresce e lavora a misura d'uomo

Al centro di una vasta pianura, equidistante e dal mare e dalle prime gradinate alpine, Udine è cresciuta non già per una volontà politica di Stato o per naturale vocazione di insediamenti industriali ma per lo spontaneo, e conseguente lento, coagularsi di fattori umani che l'hanno trasformata da borgo chiuso fino agli inizi dell'ottocento a città necessariamente votata alla risposta di servizi pubblici centralizzati. Parlare di Udine come polo trainante di sviluppo economico nel senso moderno di attività prioritaria nell'incentivazione di iniziative subalterne, sarà impossibile per un lungo futuro. Udine, se nel passato chiudeva tra le sue mura una ristretta popolazione con una rilevante percentuale di nobiltà e di clero, oggi sembra piuttosto avviata ad un ruolo terziario che in questi ultimi decenni si è andato affermando con sempre maggiore incidenza. A Udine si arriva da una grande provincia per le esigenze di ogni settore ma sempre a livello di servizi. E' questo ritmo di quotidianità che si potrebbe definire amministrativa a dare alla vita cittadina una particolare dimensione, difficilmente ritrovabile in altri centri urbani, anche se di eguale entità demografica.

Una città di provincia, si usa dire: ma è un luogo comune che rivela la superficialità tipica dell'osservatore che passa troppo semplicemente sulla realtà di un vivere che, pur avendo assorbito negli ultimi decenni profonde trasformazioni sociali, ha saputo conservare una sua caratteristica familiare che si ritrova ad ogni angolo di strada. L'espansione edilizia giudicata dai tecnici in maniera non certo positiva — e con buone motivazioni — non ha rubato al vivere Udine — all'uomo udinese — il gusto della città. Udine si scopre e si rivela in quest'ottica di comunità, quasi domestica nella sua composizione sociale, eterogenea certo ma non fino al punto di creare spaccature profonde o lacerazioni clamorose. Non si esagera e non si fa della retorica quando si afferma che strade e piazze, osterie e bar, chiese e sale pubbliche, uffici e negozi, hanno costruito un modello di uomo udinese incapace di adattarsi ad un diverso comportamento d'ambiente.

Ancora sentita la condizionante eredità di una cultura poco disponibile alle pur presenti novità degli ultimi anni, Udine e la sua gente vivono con una bonarietà che solo apparentemente si può giudicare estranea al mondo esterno. Lontana dalle convulsioni di un urbanesimo selvaggio, non inquinata ancora dalle pesantezze di masse ideologizzate, la città può sembrare un ambiente pigro e stagnante. E' soltanto la superficie di un mondo umano che, proprio per la mancata esplosione di condizioni drammatiche esasperate, si costruisce giorno per giorno il suo presente con una coscienza di rara serenità. E' l'uomo udinese che cammina per le sue strade come fossero continuazione della sua casa, che non sente la frustrazione del lavoro « diverso » o « alienante », che non ha bisogno della ricerca assurda di un minuto di più o di meno, che non si consuma nelle attese di imprevedibilità tanto comuni della città-alveare.

Un ambiente umano, come dire che Udine è una grande casa dove, a viverci, ci si ritrova come legati in un tessuto equilibrato nei toni di colore e di consuetudine. E sbaglia chi si lascia tentare ad un giudizio di monotonia, di uniformità grigia, di lentezza anonima. L'udinese è un comportamento felice e generalmente cosciente di questa sua condizione. Saranno le abitudini dell'aperitivo obbligatorio nella pausa di lavoro prima del pranzo; sarà il breve tratto di strada che lo riporta a casa dall'ufficio; sarà la fortissima tendenza all'amicizia d'osteria che supera con ampia generosità ogni distinzione di classe; sarà il temperamento alla comprensione reciproca al di sopra degli (altrove discriminatori) interessi individuali, o il gusto di mantenersi capace di salutare dal marciapiede chi sta all'opposto della strada: il risultato che accomuna queste occasioni e questi momenti è l'uomo udinese, creatore della sua città con la coscienza di essere un protagonista indispensabile. Non s'è mai fatta una ricerca sul cittadino udinese medio: sta di fatto che ogni udinese sente sua la città fino a sentirsi mortificato se costretto ad allontanarsene e un malato perpetuo di nostalgia se impedito ad un ritorno troppo lontano nel tempo.

Gli scultori indiani del Totem pole che verrà collocato a Udine, in via S. Daniele, domenica 19 luglio, in occasione della giornata di apertura del Congresso dei Fogolârs del Canada.

La città che ha meno verde d'Italia (o fra le ultime), che non riesce a superare le centomila unità se non a stento e con facili ritorni alla diminuzione, che ha problemi di traffico con mancanza di parcheggi e basta un piccolo incidente di macchina per far nascere intasamenti di ore, che ha gli amministratori pubblici come amici di famiglia anche se li immagina con arguzia tipicamente friulana, che alle volte scoppia nello stadio nuovissimo per ambizione di alcuni ricordi, che nel profondo non sa bene dove finisce l'arco urbano e inizia la periferia che fa da cerniera con l'agricoltura; la città dove le vetrine di fiori sono (almeno così sembra) tra le più numerose in rapporto alla popolazione e insieme più « osterie » in eterno antagonismo per il primato di un vino o di un piatto tipico, che si affolla nei momenti di punta non tanto per il traffico quanto molto di più per i patiti del « tài » (il classico bicchiere come antipasto rituale) che veste le donne con l'eleganza classica di una moda sempre senza esibizionismi di stagione, che muore alla sera con il passaggio di ragazze uscite dal lavoro e sembrano rifatte appena un momento prima di una sfilata di moda. Questa è Udine ogni giorno: mai coperta se non dal furto naturale di un sole che sta di casa, mai disordinata nel suo lavoro e fortunatamente abbastanza lontana dalla violenza dei titoli sulle pagine della sua cronaca.

Che cosa dice l'udinese come cittadino di questo suo luogo di nascita o di residenza? Non ci sono statistiche che diano anche l'ipotesi di una risposta documentata. Sta di fatto che Udine è forse una città, tra le pochissime ancora resistenti, dove l'integrazione, l'inserimento, il piantare radici diventa un tempo irreversibile. Eppure è città di alto costo di vita, di elevato listino prezzi e non facile reperimento di abitazioni. Vivere a Udine si trasforma tuttavia in un inconscio assorbire una serena coabitazione che non si colloca nei quadri mortificanti delle strutture quasi metalliche e impietose dei centri d'avanguardia urbanistica e tecnologica. Città di provincia diventa allora sinonimo di una convivenza non solo accettabile ma ricca di comunione, quasi felice nella sua incontaminata concezione di rapporti ancora tradizionali eppure tutt'altro che convenzionali.

Le ciminiere o le grosse aziende, quando s'incontrano per arrivare a Udine, sono ad una buona distanza dalla città per lasciare il respiro pulito e i contorni che diventa sempre più raro. La cintura industriale — non mai di grossa entità — è collocata fuori dal vero insediamento urbanistico, in una serie di realizzazioni che lasciano le quattro grandi vie d'accesso al centro libere e scorrevoli come per un approdo ad un'isola. Da nord, scendendo dalle prealpi carniche, si entra in città per quella robusta via Gemona che dà il senso di uno spessore umano nuovo ma non estraneo al tessuto in cui ci si immette; da oriente, via Cividale tocca immediatamente la circonvallazione di scorrimento che lambisce letteralmente la sostanza della vecchia Udine; da sud, viale Palmanova si ferma ad un superstite arco dell'ultima cerchia di mura cittadine del 1440; da occidente viale Venezia è quasi l'entrata ufficiale per Udine che la considera il suo biglietto di presentazione: ampio e alberato, ha termine in piazzale XXVI Luglio (1886, entrata degli italiani nella capitale del Friuli storico) che ospita l'imponente monumento ai Caduti della Resistenza (architetti Valle e Marconi) e il Tempio Ossario ai Caduti della prima guerra mondiale. Sono le quattro porte principali, facilmente accessibili da questi ingressi, il camminare per Udine città si trasforma in una passeggiata, godibile come una serie di scoperte ad ogni incrocio di vie e ad ogni angolo di piazza.

Posta — chi dice per sfortuna ma c'è anche chi sostiene che, tutto sommato, è stato un bene — ai confini dello Stato italiano prima ancora di poter essere chiamata città, Udine non si è mai (almeno fino ad oggi) appesantita con quel clima deteriore di metropoli che soffoca le albe e i tramonti in un frenetico attivismo di produzione industriale. E' rimasta certo ai margini delle grandi aree trasformate in cantieri paurosi come vulcani ma non si è fermata nella sua continua e sensibile evoluzione di uomini e di cose: Udine è una città di uomini che lavorano come persone e tale è cresciuta nelle sue attività che la rendono vivibile in ogni sua espressione. Anche la predilezione per un recupero del proprio passato, nella toponomastica, nella riscoperta di precisi gusti architettonici e perfino in una crescente affermazione della lingua friulana che sembrava scomparsa, danno a questa città di frontiera una dolcissima immagine di mondo cresciuto a misura d'uomo.

O. B.

La poesia di Celso Macor

L'analisi di un libro poetico per chi si occupa di lettere friulane offre sempre spunti interessanti sia di temi, sia di lingua, sia di stile compositivo. Accade anche con « Impiâ peraulis » di Celso Macor.

Macor, nativo di Versa, abitante a Lucinico, è noto per le sue opere scritte in italiano ed è direttore della rivista culturale « Iniziativa Isontina » di consistente spessore culturale e vice-direttore di « Voce Isontina ». L'uscita delle poesie in friulano di Celso Macor viene a confortare quanto scriveva Giorgio Faggin nella sua introduzione al volume « Prose Friulane del Goriziano », edito da «La Nuova Base» di Udine.

Diceva Faggin riferendosi alla situazione goriziana del 1973 « La friulanità goriziana langue. Ma forse è come il fuoco che cova sotto la cenere e che attende solo il momento propizio per dare nuova luce e nuovo calore. Si può quindi sperare che Gorizia ritroverà la sua anima friulana e, nel rispetto verso le altre culture, saprà darci quei frutti che da essa è lecito attendersi ». Con la pubblicazione di « Impiâ peraulis » la friulanità goriziana pare ritrovi finalmente un accento di vita e si riaccenda il fuoco della latinità originaria sulle sponde dell'Isonzo.

La raccolta delle composizioni lirico-epiche di Macor continua la robusta pensosità di Ugo Pellis e la drammatica vena di Federico Comelli. Ma vi è in Macor, a parte la varietà friulana sonziaca che lo accomuna con questi scrittori, il senso nostalgico di una civiltà contadina che va perdendosi e trasformandosi. Il passato reca motivazioni di protesta sociale, evidenziata nei fatti di un mondo rurale sottomesso. La scelta della lingua si adegua e corrisponde all'ambiente che viene descritto e ai personaggi.

Gli accostamenti per contenuti e fraseggi si possono fare con Minut, Galliano Zof, Renato Jacumin, forse anche con Giacomini. Zof e l'aquileiese Jacumin hanno lanciato un tipo di poesia ancorata alla situazione delle ultime propaggini del Medio Friuli e della Bassa, che si affaccia alla laguna, vista in prospettive storiche di miseria e di riscatto. Su questo filone si sono quindi inseriti diversi altri, con esiti spesso positivi come Luigi Cicuttin con « L'Ultim » del 1981.

Il linguaggio adoperato da Celso Macor è quello di Versa e di Lucinico, affinato da una sensibilità letteraria, e contiene vocaboli che ormai fanno parte di una lingua poetica comune. Praticamente nel friulano degli scrittori, non aderenti alla koinè marchettiana (ma anche costoro prendono termini da tutte le parlate) le divergenze sono solo nel colore locale, uscite in a invece che in e, dittongazioni del tipo viart/ viert, presenza o assenza delle prepalatali con conseguente palatalizzazione o assibilazione. Il ladino-friulano di Macor non possiede le prepalatali e la sua grafia risulta pertanto semplificata.

D. Z.

Udine, piazza Libertà con la torre dell'orologio e il Tempietto ai Caduti.

UNA LETTERA AL PRESIDENTE

Friuli nel Mondo a Sandro Pertini

Caro «Friuli nel mondo»,

quando nello scorso gennaio ti ho inviato l'abbonamento per i miei fratelli e zii, sparsi per il mondo, mi sono dimenticato di unire al loro il nome e l'indirizzo di un «signore», che stimo e al quale ho sempre desiderato tu arrivassi puntuale, tutti i mesi, perché anche lui, a suo tempo, è stato un emigrato forzatamente (e chi non è stato forzato?). Mi riferisco al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Siccome Pertini mi sembra sia una persona molto equilibrata e sa anche chiamare le cose con il loro vero nome (come troppi ormai non lo sanno fare), penso che ritrovandoti sul proprio tavolo di lavoro gli vengano in mente i tantissimi e — alle volte — gravi problemi che assillano gli emigranti, in modo che lui, come Presidente della Repubblica possa dare una scrollatina ai ministri e alle personalità competenti, affinché si interessino un pochino di più anche degli emigranti, che tanto hanno dato alla cara Italia.

Mi considero un emigrante, sebbene debba ritenermi più fortunato di coloro che sono stati costretti a espatriare. Da trent'anni vivo lontano dalla mia Ospedaletto di Gemona, ora sconvolta dal terremoto; le mie radici sono rimaste là. I miei figli sono venuti in Lombardia con me ed erano così piccoli che non sapevano parlare; impararono a parlare prima il friulano (in casa si parla tuttora) e poi l'italiano.

Sono — mi si permetta il paragone — un figlio d'arte, perché mio padre ha compiuto i suoi nove anni di età (dico nove!) mentre lavorava in una fornace nella lontana Ungheria; poi continuò a fare l'emigrante con il servizio militare nella campagna di Libia nel 1911 e nella guerra mondiale 1915-18 e, quindi, andò a lavorare in Germania; infine ci ha lasciati a 86 anni proprio nella nuova casa di Lombardia, terra molto ospitale che, però, non era certamente il «suo» Friuli.

Due miei fratelli sono emigrati in Francia, mia sorella in Svizzera, un altro mio fratello è qui con noi e moltissimi sono gli altri miei parenti emigrati in tutto il mondo.

Questa è la situazione della mia famiglia con le ceneri del «fogolâr» sparse un po' ovunque (esiste però unito sempre nel nostro cuore) e nelle stesse nostre condizioni si trovano milioni di italiani, costretti, giorno per giorno, ad affrontare la dura vita dell'emigrante, incominciando dalla fatica dell'inserimento nelle nuove comunità che, alle volte, dura per anni: imparare nuove lingue, adattarsi a nuove abitudini, affrontare nuovi sacrifici e — perché no? — essere pure denigrati dalla gente locale.

Vorrei che il Presidente della Repubblica italiana nel leggerti, caro «Friuli nel mondo», si ricordasse degli «addetti ai lavori», che, troppo spesso, dimenticano gli emigranti che, tra l'altro, da tutto il mondo inviano valuta pregiata alle sgangherate casse della nostra cara Italia.

Scusami di questo mio sfogo e ricevi il mio «mandi» e quello di tutti i miei familiari.

ELIGIO PASCOLO
Centenaro (Brescia)

Agli amici di Vervièrs

Ci corre l'obbligo di fare un po' di cronaca del vostro vivere di comunità friulana, ma lo facciamo soltanto per dovere di informazione, come fosse uno degli oltre cento altri momenti che il Friuli vive in tutti i Paesi del mondo. Esemplare l'iniziativa che è stata realizzata con la visita, in occasione delle feste pasquali, alle persone anziane nelle proprie case, portando loro, con il piccolo dono, il grande sentimento della solidarietà; buona e fruttuosa la gita in Olanda per l'incontro con gli amici dell'Aja, per assistere alle rappresentazioni teatrali della compagnia friulana di prosa di Dignano al Tagliamento; sempre vantaggiosi gli incontri con altri Fogolârs come quelli di Bruxelles e della Germania, mentre si attende l'estate di luglio per la venuta a Udine, al grande incontro annuale. C'è poi da segnalare la partecipazione del Fogolâr di Verviers al convegno di Liegi, dove con l'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia, Sergio Coloni, sono stati discussi ampiamente i temi di attualità di particolare interesse per l'emigrazione.

E queste sono le notizie ultime: la lettera che abbiamo ricevuto dalla carissima Beatrice ci porta a dire qualcosa che solo apparentemente va al di là della normale segnalazione di avvenimenti che pure hanno la loro indubbia importanza nella vita di una comunità friulana. Anzitutto ci riteniamo ben «pagati» per le espressioni rivolte nei confronti del nostro mensile: è uno strumento che vorremmo diventasse lo spazio di tutti, dove tutti si potessero incontrare e riconoscersi friulani, dall'Europa all'Australia, quasi un abbraccio di famiglie che, pur divise da distanze tanto grandi, avessero però al certezza di essere ancora (come lo sono realmente) un amico popolo, indivisibile e vivo nelle sue generazioni che segnano il passare del tempo.

Abbiamo gradito e ammirato proprio per questo i tre nuovi abbonamenti (uno per l'Argentina, offerto dalla sorella e dalla nipote Rita di Verviers a Gio Batta Jogna; gli altri due ai friulani Marson Pasquale e Chiaradia Guido, residenti in Belgio), regolarmente registrati: sono il segno concreto della presenza che vorremmo avere in tutte le case dei nostri emigrati. E per questo, grazie, sig.na Beatrice! Per la venuta a Verviers di don Burelli, il discorso si fa più serio: vorrebbe, nella sua ingenuità che sa tanto di illusioni giovanili, andare Fogolâr per Fogolâr a vivere giornate di autentica friulanità, quale sente da tutte le lettere che gli arrivano. Poi si accorge, facendo i conti con se stesso e con il tempo che ha tra le mani, di essere legato come un prigioniero e di doversi accontentare delle parole che gli arrivano da lontano. Va a leggersele nella sede di Friuli nel Mondo, ha un momento di tentazione perché se ne vorrebbe andare in giro per l'Europa e oltre, per cento incontri, poi di nuovo, come sempre, si rassegna a ritornare alle pagine da scrivere. E tutto ricomincia, con molto affetto, mese dopo mese.

Forse però è giusto anche dire che la speranza è dura a morire: e non fa male un margine di attesa per il giorno buono o per la buona occasione. Può capitare: e se capita, la sig.na Beatrice può avere la certezza che la prima «uscita» sarà Verviers, con gli amici che, senza conoscenze di strette di mano, si sentono già una grande famiglia.

d. B.

Cerchiamo documenti

Risponde Ugo Deotto

Nato a Verzegnis il 14 gennaio 1899, oggi Ugo Deotto è una delle figure che, sul nostro giornale, meritano una segnalazione di rilievo. Non solamente per la sua attenzione ai problemi che, ottantenne, mantiene nei confronti di tutti i problemi dell'emigrazione, ma soprattutto per il suo itinerario di emigrante: oltre mezzo secolo di vita in Belgio, con una carriera in continua ascesa e con sempre più prestigiose affermazioni nella sua specializzazione di operatore meccanico. Entrato nel 1925 in un'importante officina siderurgica nel settore termico, nel 1927 è nominato caposquadra meccanio nella Centrale di La Louvière, che conta quasi cento dipendenti.

Nel 1960, in previsione del suo pensionamento, l'azienda ricorre ad un annuncio sui giornali locali per la ricerca « di un tecnico meccanico da affiancare al direttore (Ugo Deotto, n.d.r.) della Centrale » con capacità di garantire esperienza e conduzione del numeroso personale. Ugo Deotto va in pensione il primo febbraio 1964, dopo trentotto anni di servizio. È modesta senza dubbio è la sua « impressione di aver onorato la patria e il Friuli in particolare con la serietà e la competenza professionale » come lui afferma. Ugo Deotto, se ci fosse un libro d'oro per gli emigranti, avrebbe diritto ad una pagina tutta sua: e per la sua vita esemplare nel lavoro che ha benemeritato come « modello friulano » e come cittadino che ha mantenuto la sua nazionalità italiana dopo aver servito il paese d'origine con la generosità di un figlio verso la madre. Tra le benemerenze che gli sono state riconosciute, elenchiamo i titoli che arricchiscono il suo curriculum di uomo: medaglia per la guerra di Libia (1921), decorazione industriale di seconda classe (1950), Stella al merito del lavoro (1954), decorazione del lavoro di prima classe (1960), croce al merito di guerra 1915-1918 e Cavaliere di Vittorio Veneto (1969-1970), medaglia nel cinquantesimo anniversario della Vittoria (1969). Sono tutte attestazioni che confermano la meritata stima di cui oggi gode.

Siamo grati al cav. Ugo Deotto, fedele lettore del nostro giornale, per l'attenzione data al nostro invito a collaborare con documenti originali alla formazione dell'archivio dell'emigrazione: ci ha inviato tre fotografie che qui pubblichiamo con piacere, garantendone la restituzione dopo la riproduzione dall'estero con la convinzione dell'utilità che questi documenti hanno come storia della nostra gente. E vorremmo che il suo esempio in questa collaborazione con il nostro disegno di una prossima pubblicazione del materiale, ordinato secondo criteri temporali e geografici e secondo orientamenti di prevalenti interessi fosse seguito da molti. Siamo infatti convinti che, come il cav. Ugo Deotto, tanti nostri emigranti siano in possesso di simili documentazioni: foto, antichi passaporti, lettere, testimonianze di merito, opere eseguite, affermazioni culturali. Un Friuli che aspetta di essere scoperto e valorizzato per come gli è dovuto.

Un gruppo di emigrati di Prato Carnico (muratori, falegnami e tornitori meccanici) riuniti da Aldo Fabian ad Arras (Pas de Calais - Francia) in una foto del 1923, spedita dallo stesso Fabian all'amico Ugo Deotto.

Riunione di emigranti carnici e del Canal del Ferro (Moggio) in località Belle Villaise (Parigi). Nel 1923: l'incontro era stato organizzato da Ugo Flamia, che, nella foto, ha accanto Aldo Fabian, Ugo Deotto, Galizia, Pietro Cella, Enrico Deotto e altri di cui il cav. Ugo Deotto non ricorda più il nome,

Gruppo di emigrati di Verzegnis: da sinistra in piedi, Pio Mammai (?), Agostino Boria, Giacomo Da Pozzo, Pietro Cella e Pasquale Deotto; seduti, Giovanni Deotto, Enrico Deotto, ?, Daniele Deotto e Tullio Boria; seduti a terra, Ugo Flamia, Silvio Boria e Ugo Deotto. La fotografia è stata scattata nel giugno 1924 a Versailles, in Francia e, nel retro, porta la dedica dello stesso Ugo Deotto « alla mia compagna ».

Leggendo L'Artugna di Dardago

L'Artugna è un torrentello suggestivo che scende dalle ultime pendici del gruppo del Monte Cavallo in mezzo al verde dei declivi di Dardago e si perde nel piano. L'Artugna è pure il periodico della Comunità di Dardago, vari numeri del quale sono stati recensiti da « Friuli nel Mondo », pensando ai figli emigranti della comunità dardaghese.

L'ultimo numero dell'Aprile '81, il 34° in dieci anni, ci si presenta con una copertina in bianco e nero, eccetto il titolo in un rosso-ocra, nella quale viene raffigurato fotograficamente un contadino intento alla potatura delle viti. Nel numero di aprile troviamo un appello di aiuto per l'esistenza della pubblicazione e un ringraziamento per chi vi contribuisse, fatto dalla redazione. Addentrandoci nel trimestrale ecco che ci imbattiamo nell'articolo di Roberto Zambon « 1981 Anno internazionale dell'handicappato ».

Muniti di una lettera accompagnatoria augurale del Vescovo Mons. Abramo Freschi e del sindaco Ferdinando Del Maschio i membri del coro dell'Artugna di Dardago, con i familiari e il Presidente del coro, Carlon, si sono recati a Roma, dove hanno festeggiato il Natale del Fogolâr di Roma, accolti dal dott. Adriano Degano. Il gruppo Artugna ha eseguito anche danze folcloristiche. I ragazzi hanno partecipato il 29 dicembre al congresso internazionale dei Pueri Cantores all'Eur, con ottomila coetanei. Gli altri giorni fino al 1 gennaio 1981 sono stati dedicati a varie visite culturali e religiose, con visita naturalmente al Pontefice Giovanni Paolo II. « L'Artugna » continua con cronache sulla festa del donatore, con foto scolastiche d'archivio degli anni 20-28, l'angolo della poesia, dello sport, della corrispondenza. L'anagrafe della comunità conclude il periodico.

Dai nostri paesi

Il « piccolo borgo » di Cornino, quasi vegliato dal suo campanile. (Foto Bardelli)

VILLOTTA DI CHIONS
Piazza monumentale

La Piazza di Villotta di Chions è divenuta veramente una piazza monumentale con l'inaugurazione del nuovo artistico monumento ai caduti di tutte le guerre. Il monumento è formato da una serie di panchine in cemento che circondano a distanza il cippo-ricordo dei caduti, composto da una scultura di bronzo, che raffigura un intreccio di croci dalle quali spicca un volo di colombe. Il simbolismo è trasparente. Dalle croci delle tombe dei morti in guerra parte l'invito alla pace e al rispetto della vita umana. Il comitato pro monumento è al lavoro dal 1965. La disposizione del monumento è opera dell'Arch. Pierantonio Zuccheri di S. Vito e la statua di Pierino Sam di Tiezzo. All'inaugurazione sono intervenuti popolo e autorità.

S. MICHELE AL TAGL.
La nuova biblioteca

L'assessore regionale alla cultura della Regione Veneto ha inaugurato la biblioteca comunale di S. Michele al Tagliamento, nelle adiacenze del municipio al centro del paese. L'assessore prof. Gilberto Battistella ha detto che la biblioteca deve viventare il centro promotore della cultura locale, del recupero della civiltà cittadina e una collaborazione tra enti culturali, scuola e comune: Il sindaco di S. Michele, Rogato, ha parlato di proiezione nel futuro e l'ass. alla cultura per il Comune di S. Michele, Giorgio Miorin, ha ricordato l'opera svolta dal comune per realizzare la biblioteca. Erano presenti rappresentanze civiche del Portogruarese. Si sono quindi esibiti un coro friulano e un coro veneto per un appuntamento col folclore.

SPILIMBERGO
Mostra omaggio per gli emigranti

Il Gruppo Giovani Pittori Spilimberghesi, il Comitato Promotore del Museo Civico, il gruppo giovanile spilimberghese della Dante Alighieri hanno realizzato un'interessante esposizione ambulante d'arte, destinato nel suo itinerario europeo a toccare i gruppi friulani, residenti per lavoro nel Lussemburgo, in Olanda e nel Belgio. La rassegna collettiva di grafica e di fotografia documenta la natura e le tradizioni del popolo friulano. Il suo viaggio è già iniziato. Vi prendono parte opere di Giorgio Pastres di Valvasone, Romana Francesca Rossi di Udine, Giancarlo Caneva, Cesare Serafino di Spilimbergo, Bruno Lazzaroni di Spilimbergo, Fred Pittino e Giordano Merlo di Udine. Partecipa con le sue poesie il prof. Roberto Jacovissi.

ARZENE
Il mulino di Leo a Majaròf

In località Majaròf di Arzene esiste ancora oggi, dopo la liquidazione di numerosi caratteristici mulini in tutto il Friuli (di alcuni si è avuta completa demolizione) un mulino tradizionale. Conduttore del mulino, fatto di macine di pietra e di pale azionate ad acqua è Leo De Giusti. Nonostante il calo dei clienti che portavano i cereali al mulino, Leo ha tenuto duro e, per integrare il magro reddito, si è messo a fare il coltivatore e l'allevatore di qualche capo di pollame. Leo discende da una stirpe di mugnai che vennero in località Majaròf nel 1820 e acquistarono il mulino dalla baronessa De Angelis nel 1909. In precedenza nel 1700 i De Giusti lavoravano nei mulini di Camino e di Orcenico Superiore fino agli inizi dell'Ottocento. Il mugnaio Leo sostiene che non c'è paragone tra la sua farina e quella industriale.

S. GIORGIO DELLA RICH.
Rifiorisce il canto popolare

Il coro dei Quattro Campanili è il coro del Comune di S. Giorgio della Richinvelda, un complesso che ha favorito nel nome del canto e della musica l'unione tra le quattro comunità paesane costituenti il Comune. La sensibilizzazione ai valori musicali comincia già nelle scuole e il coro ha molti elementi giovani. Esistono poi nei paesi i cori parrocchiali, specie dei fanciulli. Il patrimonio cui si attinge è costituito da canti di ogni estrazione e epoca della storia musicale, ma in prevalenza è il canto popolare quello che viene valorizzato. Il canto corale e popolare friulano è un punto di riferimento obbligato per chi si impegna a far rivivere una tradizione ambientale friulana. Il coro di S. Giorgio si è già esibito varie volte con successo.

AVIANO
Come è cambiato il paese del vecchio emigrante!

Aveva abbandonato Aviano nel 1921 ed è ritornato nel 1981. Tra le due date corrono sessant'anni. Emilio Pasianot ha compiuto 80 anni il 5 maggio scorso. Nel suo lungo periodo in Brasile, che è ormai la sua seconda patria e dove lo attendono nipoti e pronipoti, ha sposato una italiana, nata però in Brasile. Ha dovuto attendere tanto per rivedere il suo paese e l'unica sorella vivente a Vallenoncello. Ha rivisto il cognato pure lui ottuagenario e i nipoti del Friuli. Pasianot ha trovato tutto cambiato: strade, paesi, case, eccetto la sua di Fiume Veneto, dove lo ha preso una profonda emozione. Uguali a quelli del suo ricordo sono rimasti i campanili di Azzano e di Tiezzo. Sessant'anni nel frenetico mondo delle trasformazioni moderne sono proprio molti.

CASARSA
La giornata dei Fogolârs

La sagra del vino di Casarsa della Delizia ha visto quest'anno fiorire numerose iniziative. Una delle più simpatiche è stata la giornata dedicata agli emigranti friulani, la giornata dei Fogolârs. Sono giunti da ogni parte, ma soprattutto dalla Lombardia. La fase più sentita della festa è stato l'incontro di primo pomeriggio nel salone della Cantina Sociale di Casarsa con il saluto delle autorità e l'esibizione canora del coro di Monza. Il sindaco casarsese Agrusti, il vicesindaco Rino Rosa; il vicepresidente della Cantina Cooderativa Pietro Dorigo hanno espresso interventi di saluto all'indirizzo degli ospiti. Ha quindi preso la parola il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo, Renato Appi, che ha richiamato i valori culturali friulani così vivi tra i nostri emigranti. Ha concluso il presidente del Fogolâr Furlan di Cesano Boscone, Mario Basso, che ha promosso in gran parte la manifestazione in onore degli emigranti.

CHIONS
Ristrutturato presto l'edificio delle scuole

Le scuole elementari di Chions hanno oltre quarant'anni e li mostrano veramente tutti, se non qualcuno in più, visto lo stato in cui si trovano. Un problema è quello del riscaldamento e dell'illuminazione. Gli impianti elettrico e termico vanno ristrutturati secondo le nuove norme tese a limitare dispersivi consumi energetici. La decisione di rinnovare è stata presa dal consiglio comunale con il sindaco Aldo Presot. Il progetto approvato dall'Ing. Ivan Franco di Pordenone. Tetto e serramenti devono venir ripristinati. I lavori saranno effettuati in due lotti e la spesa è prevista aterno ai 140 milioni di lire. Ora non rimane che passare alla fase esecutiva.

DIGNANO
Teatro friulano per gli emigranti

La compagnia teatrale di Dignano, che si è fatta apprezzare in Friuli, per la bravura e la vivezza delle sue interpretazioni, ha compiuto una tournée di commedie e bozzetti in lingua friulana in mezzo agli emigranti friulani residenti in Lussemburgo, Belgio e Olanda. Il pezzo forte della recitazione dignanese è stato « Speziarie di paìs », largamente rielaborata dal regista del gruppo, Gualtiero Fabbro. Le comunità friulane di Bettembourg in Lussemburgo e i Fogolârs furlans di Bruxelles e dell'Aja ne sono rimasti entusiasi. La «Gnove Compagnie Teatrâl di Dignan» aveva compiuto un giro di spettacoli all'Estero nelle stesse zone nel 1978 e nel 1979. Ora la compagnia consta di una quindicina di elementi affiatati e preparati, tesi verso nuovi successi.

MOGGIO UDINESE
Gemellaggio con Moggio Valsassina

Il gemellaggio tra Moggio Udinese e Moggio Valsassina, il paese montano lombardo, che ha aiutato Moggio Udinese nei particolari e difficili momenti del doposisma, è ormai una realtà. Cinque anni di contatti, di aiuti e di fraterne esperienze, unitamente agli Amici di Brugg, hanno portato al lieto avvenimento delle due comunità. Il gemellaggio è stato preceduto da una serata musicale con il Coro Nives di Premana (Como), il Coro Femminile della Valle del Gail in Carinzia, la Corale Moggese. Il giorno della cerimonia, di domenica, alle 9.30 è stata concelebrata la messa dei parroci delle rispettive comunità: Don Carlo Tendarini e Mons. Adriano Caneva. E' seguito l'incontro tra le due amministrazioni civiche e il conferimento della cittadinanza onoraria di Moggio Udinese ai dott.ri Castagnola e Giorgetti e alla M.a M. Rolando.

CIVIDALE
Collaborazione con Tolmino della Comunità Montana

Il presidente della Comunità montana delle Valli del Natisone si è incontrato a Tolmino con il presidente di quella comunità, Strane Kovacic e il presidente dell'esecutivo della stessa, Lucjan Rejez, accompagnati dal Segretario della Lega Socialista Kravanja. Il presidente della comunità delle Valli del Natisone, Chiuch, era accompagnato dal consigliere Adami, vicesindaco di S. Pietro. Si è parlato dell'incontro di collaborazione in vari settori per lo scambio di esperienze e una reciproca conoscenza. Si è auspicato un dialogo più intenso tra le due comunità per un coordinamento delle iniziative soprattutto nel campo delle attrezzature turistiche. L'incontro, riuscito utile, verrà riproposto nel giugno 1981, nella sede di S. Pietro al Natisone.

MAJANO
Nuovi aiuti alla comunità da Rodino

Il deputato democratico Peter Rodino dagli Stati Uniti è venuto a Majano per la cerimonia di scoprimento dell'immagine della moglie Marianna Stango Rodino, che ora appare nel grande atrio della Casa per Anziani donata dagli USA alla comunità majanese. Peter Rodino è uno dei più stimati membri del Congresso americano e ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Majano. E' stato un gesto di gratitudine, che Majano ha voluto dimostrare al suo benefattore e al popolo americano, che sono venuti in soccorso nel dramma del terremoto. Rodino ha portato nuovi aiuti per la ricostruzione. Alla cerimonia erano presenti, oltre agli amministratori majanesi con il sindaco Floreani, gli assessori regionali Renzulli e Varisco.

PINZANO AL TAGLIAMENTO
Petizione popolare contro le servitù militari

Un comitato di cittadini del Comune di Pinzano al Tagliamento si è recato a Roma a depositare la petizione popolare contro le servitù militari allo scopo di impedire ulteriormente le esercitazioni a fuoco, che hanno assunto proporzioni insopportabili, specie nella frazione di Valeriano. Nell'occhio del ciclone è il Poligono del Cjaurlec. La popolazione ha l'appoggio dell'amministrazione comunale.

CORMONS
Restaurata la chiesa del Quarin

La chiesa della Beata Vergine del Soccorso che si staglia sul verde profilo del Monte Quarin sopra l'abitato in espansione di Cormons, è stata riaperta ai fedeli e ai pellegrini al termine dei lavori di restauro. La chiesetta è del 1636 ed è stata edificata dal Barone Luca Del Mestri. Contiene un altare maggiore in legno del XVII secolo, esempio raro di stile barocco italo-germanico. I restauri radicali hanno permesso di consolidare le mura perimetrali dell'edificio, ripristinare la torre campanaria e rifare il tetto, danneggiati e pericolanti dopo il sisma del 1976. Anche l'altare è stato restaurato e rimesso al suo posto, a cura di Guido Del Mestri, discendente del fondatore della chiesetta, ora nunzio apostolico nella sede di Vienna.

POVOLETTO
Nuovo ponte sul Torre

Il nuovo ponte sul Torre che congiunge le varie frazioni di Povoletto, scavalcando il ghiaioso letto del Torre, è stato finalmente inaugurato. Dopo due anni verrà ripristinato il collegamento diretto con Udine, frazione Godia. I guadi che vengono tracciati sul Torre rimangono sempre precari e offrono il pericolo di improvvise piene durante i temporali estivi sulle Prealpi. Per cui il ponte danneggiato ed eroso nei pilastri di sostegno è dovuto venir ricostruito. Il manufatto è opera dell'Impresa Icop. All'inaugurazione hanno presenziato il sottosegretario Santuz, i senatori Tonutti e Toros, l'on. Fortuna, l'ass. reg. Varisco, le amministrazioni civiche di Povoletto e Udine, l'ingegnere capo del Genio Civile, Puiatti. Il ponte largo 10 m. e lungo 255 costa un miliardo e duecento milioni. Servirà anche per Attimis e Faedis.

CIVIDALE
Cooperativa tipografica per emigranti

Nel quadro della legge regionale n. 51 del 1980 la Pal Friûl ha avviato nel Cividalese la costituzione di una cooperativa tipografica per emigranti del settore che intendono rientrare in Patria. La Cooperativa ha tra i soci lavoratori tipografi provenienti da Zufingen e da altre località della Svizzera. Adesioni sono giunte anche dalla Francia. Presidente dell'azienda che ha per nome quello di « Grafici Riuniti » è stata eletta all'unanimità Anna Qualizza. Sono ormai una quindicina i soci che hanno in dotazione macchinari propri, mentre altre macchine destinate alla nuova ooperativa stanno giungendo dall'Estero. L'atto di fondazione è stato redatto dal notaio Lepre di Tolmezzo. L'iniziativa è stata approvata dal Comitato Generale della Pal Friûl svoltosi a Losanna il 2 maggio 1981.

AMPEZZO
Scompare il maestro dei bronzetti carnici

Romano Luca, noto come Bagatin, maestro artigiano di Ampezzo ci ha improvvisamente lasciati. Il cordoglio della sua cittadina, della vallata e della Carnia intera è stato profondo. Il Cav. Romano Luca era il famoso artigiano fabbricatore di noti bronzetti carnici, recipienti che egli modellava e fondeva con antica maestria. I suoi bronzetti si trovano in gran copia nei musei e nelle abitazioni private. Il Maestro dei bronzetti aveva però interessi di vario genere e la sua seconda passione era il calcio. Era stato infatti dirigente dell'U.S. Ampezzo. Suo figlio Mattia, già giocatore in squadre di serie C, è ora allenatore. L'ultimo malore ha colto il cav. Romano Luca proprio presso il campo di calcio, mentre assisteva a una partita dell'Ampezzo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Maridèz di uê

Stagjon di maridèz. E uê 'o 'ndi vin vût un, che no mi pâr vere, in cheste glesie di Gargagnà di 'Sore. No sai di ricuardâmi, in vite mê, che qualchidun al sei mai vignût a maridâsi culì dentri: duc' si lave a fracâle lajù, te Plêf. Chei doi di uê, a fuarze di navigâ, di tirâ, di sburtâ, a' son rivâz adore di strissinâ il plevan a rompi la regule e vignî a sposâju in tune filiâl. Robônis po'!

Juste chei doi di uê!... Lui, un forest che jo no lu cognòs nancje par prossim e che in cheste glesie nol veve mai mitût pît; jê, la Marinele de Slòssare, ch'e je nassude culì, ma 'e je cressude ce ca, ce là, sao jo cun cui e cemût, parvìe ch'o si capìn cence che mi spieghi; e chenti 'e capitave qualchi dì vie pal istât, fevelant par talian e lassansi daûr une ferade di nasebòn che duc' i cjans j corevin dacîs. Parcè àno fatis tantis vitis par vignî a maridâsi cassù? Sepi Diu. Un caprizzi come un altri, un grî vignût tal cjâf 'e nuvizze, parvìe de puisie rustiche dal paisut indulà ch'e je nassude... Si viôt ch'e je stade qualchi pôc a scuele e che à let qualchi libri: qualchi conte di amôr, al ven a stai... che j à dismotis dentrivìe lis tenarezzis; o che dulà ch'e je a stâ no j comodave di comparî vistude di blanc!

'O ài vût let, agn indaûr, sù par qualchi sfuei, di qualchi cubie di mericans ch'a vevin olût maridâsi parsore i nûi, montant sul svoladon, o dafonz dal mâr, lant-jù cun tun di chei bastimenz ch'a vadin atôr sot-aghe; ma 'o crodevi ch'a fòssin dome i mericans a cjapâ il matrimoni par un zughet e a messedâlu cu lis lôr matetâz o cu lis lôr strambarìis. Ma cumò il vizi al è rivât-ca, di ca de pozze, e ancje i nuviz di chenti a'ndi àn ogni dì une gnove.

'O vèis pursì viodût, uê di buinore, ce comedie: jê a blanc e lui a neri e un tâl cul viulin, ch'al si è postât daûr l'altâr e al à seghetât bòlzaris e mazurchis dut il timp de messe; un altri cul imprest di fâ ritràz, ch'al molave lamps ogni moment, di dutis lis bandis; une schirie di spuzzetis e di siorez, ch'a si son mitûz di ca e di là, e par dut il timp no àn fat nujaltri dome che cisicâ e sgagnî; e dopo, dut il polam dal paîs a curiosâ dapît la glesie. Ce biele funzion, ce devozion, ce serietât! E ce palotadis di graziis che il Signôr al à di vê strucjadis daprûf di chei nuviz ch'a imbastivin une gnove famèe cun chel biel implant! Alì ve!' si pò crodi ch'al durarà a lunc il fogolâr mitût adun in cheste forme! Lait a maridâsi là di Baduscli, s'o veis di fâ cussì, malandretis di paveatis, che Diu m'al perdoni!

Ancje se il plevan, par no ch'a nàssin pastìz plui grues di cussì, al si adate e al permet une vore di comèdiis di cheste fate, stait sigûrs che al capìs benon di vê dafâ cun int cence fregul di gnuche e di serietât: int ch'al è ancje dibant invidâle a pensâ e a cunsiderâ, parce che la machignute dai pinsirs la jàn dissipade e fûr di ûs.

Doman messe es vot e gjespui es tre. 'O disarai a pre' Sciefin che, prin di tacâ, al moli un sclip di benedizion a cheste glesie, ch'o ài pôre che chei di uê a buinore la vebin disconsacrade, cu lis lôr pantuminis.

E cun cheste us doi la buine sere.

Misteri

Te valade
al passe
il fum de siarade.
A' son taponadis
lis montagnis di piere
e di pascui magris.
Dut al è platât
tal misteri.
Mi rive piardût
su l'onde dal mâr
di fumate,
un glon di cjampane:
don... don... don...
par nizzulâmi
mi piart tal sium
tal nuje
tal vueit.

LUIGI BEVILACQUA

Udine, colle del Castello: S. Maria dell'Angelo.

Une damigjane plene di vin

A Bepo e a mì, il Capo dal Centro-Radio nus voleve une vôre di ben, parcè ch'o jerin simpri ordenâz e scrupolôs in ogni robe che nus dave da fâ. E i còmuz, par chest, nus ai dave di netâ simpri a nô. Nò che nus plasès chel siarvizi, ma ju tiràvin a spieli cul acit muriatic une volte al mês, parcè ch'o vevin il nestri tornecont. Di fat, fâ chel lavôr come ch'al lave, al oleve dî jéssi libars, dopo, par tre dîs di lâ atôr par Vignesie di matine fin gnot. Si infidave di nô, chel Capo, ancje parcè ch'o jerin simpri pronz a fâj ce ch'al oleve.

Une dì nus clame e nus dîs se, par plasê, 'o làvin a cjòj al Comissariât de Marine — il magazen gjenerâl de mangjative e dal vestiari — une damigjane di vin pe sô famèe, che ai sposâz come lui ur spietave la mangjative in nature. J vin dit di sì, che si capìs, e, ritirade a cjase sô la damigjane vuéide, si sin presentâz denant dal magazen. Là nus àn fat jentrâ in tun cantinon cun chel tant di lûs che si podeve viodi une sdrume di botis altis plui di doi metros. Une maravèe! Nus mètin in file, ch'a 'nd'jere altris di lôr prime di nô, e, pas daûr pas, cu la damigjane pes màntiis, si veve di rivâ fintremai a di chel ch'al veve la incariche di dâ fûr il vin. Intant che si spietave ch'e vignìs la nestre volte, jo lu cjalâvi, chel, cemût ch'al fasève il so fat. Sintât, tra lûs e scûr, dongje di un caratèl, al ritirave il bon di prelièf e, senze cjalâlu e senze nancje voltâsi, lu impirave su di un claut implantât in tal mûr daûr de sô schene e, dopo, al jemplave la damigjane che j presentàvin.

— Chel lì — mi ven di pensâ — nol sa nancje tros bons ch'al à za impirâz...!

E, a colp, j dîs a Bepo: — Quanche nus tocje a nô..., mètiti denant di chel là..., di chel ch'al spine il vin. Fevèlij fis fis, dij ce che tu ûs, ce che ti ven tal cjâf. Capît?

Bepo, ancje se nol veve capît ce che jo 'o vevi tal cjâf, mi dîs di sì.

E 'o rivìn là di chel, Bepo denant, cul bon in man, e jo daûr. Bepo, fevelàntj a sbreghe balòn, j consegne il bon e chel pront a impirâlu e jo svelt a dispirâlu intant ch'al jemplàve la damigjane e, po, fûr ducjdoi. A Bepo j dîs ce ch'o ài fat e ce intenzion ch'o ài: tornâ cun chel bon istès a cjoli un'altre damigjane di vin, ma par nô, cheste volte!

— Va ben — al dîs Bepo —, ma la damigjane...?

— Chê si le cjate! — j dîs jo.

E, di fat, in tune ostarie di pescjadôrs alì dongje, 'o 'n' vin domandade une in prestit e 'o sin tornâz di corse tal cantinòn... a fâ un altri prelièf.

Jemplade la nestre damigjane, 'o sin corûz di sburide al Centro-Radio e di lì, cul telefono, 'o vin invidâz duc' i furlans dal Comant di Marine par un ghiringhèl di fâ tal doman cul vin vignût di rive in jù e cun tun risòt cu lis sèpis cjapadis di sfrôs e di gnot.

'O vin mangjât e bivût, cjantât e ridût e a mì, ogni tant, mi vignive tal cjâf chel ch'al impiràve i bons daûr de sô schene senze voltâsi e, tra di me, riduzànt, 'o disèvi: — Puar frut! Puar frut...!

BEPO MULINAR

Stupidate

Ven cun me o benedete
Lasse sta ogni mistîr,
Filarìn in motorete
Su lis alis dal pinsîr:
— Joi! ce biele motorete,
Jo e te 'o sin in doi, —
— Tenti strente a la gjachete
Finalmentri 'o sin bessoi. —
— Mari mê salvaimi vo
Soi tradide dal amôr. —
— Dit t'al vevi stupidate
Di lassâ chel dal motôr. —

P. S. d. M.

Il castello di Udine ritornerà come prima: il punto di riferimento dell'intero Friuli. Cantarlo, come simbolo della nostra gente e della nostra terra, sarà il nuovo inno di gioia. (Foto Bardelli)

Tresemanis di Alan Brusin

Zuantoni doman al partive pal Venezuela e al jere lât a saludâ siôr Camilo, ch'al jere vieli e malât. Chest ca j dîs dut avilît: « Mandi frut, no si viodin plui, satu ». « Eh, anìn po, sior Camilo, parcè disial cussì? Nol è mico tant vieli lui, no 'nd' à nancje novante! ». E lui: « Nol è par me, frut, che lu dîs, ma satu, cun tanc' areoplanos ch'e còlin ».

* * *

Checo di Ghite al jere simpri stât un omp prevident une vorone. Cui soi trafics di marcjedant, rivât 'e pension, al veve calcolât di podê vivi di rendite ancje cu la svalutazion in cors, fin a novantecinc agn. « Ul di che se mi vâ mâl », al diseve, « dopo 'o larai a vôre sot paron ».

* * *

Tite Musson al jere simpri stât une vôre tacât 'e robe e ai bêz. Co al vignive a marcjât a Tresesin e j tocjave di bevi qualchi tai ch'e pajavin i coparis, nol leve gran a pissâ in dut il dì e al tornave a cjase sglonf par lâ a fâle sul sò ledanâr. Rivât in pont di muart, Musson al à vude la fuarze di dî lis ultimis peraulis che no son stadis: « Us saludi, e cirit di volêsi ben »; ma pitost: « No stait a spindi bêz par me; cjolêt une casse di seconde man ».

* * *

Bete chê di Scroc 'e jere une femine cussì pizzule che la clamavin la petèche. A viodile si devj dîs, dodis agn. Invezzit a'n'veve passe vinc'. Tant al è vêr ch'e veve il morôs e cumò 'e veve di maridâsi. 'E semeavin pari e fie, ma insome 'e jerin lâz dal predi a fâ lis cjartis. J dîs il plevan: « Mostre di Bete, tu às di maridati pitinine come che tu sês? ». E jê a colp: « Eh, siôr plevan, ogni braide à la sô entrade! ».

* * *

Tal '44 ch'o stevin fasint la scuele guide cun tune Balila '33 a gasogjeno su la strade di Nimis, tre ribei 'e saltin fûr di un cjamp di sorc e nus fermin cu lis armis in man. 'E volevin puartânus vie la machine. « Viodeit » dissal l'istrutôr, « che chê machine culì 'o sai doprâle nome jo; e che par podê partî 'es vot, bisugne jevâ almancul 'es quatri a impiâ il gasogjeno ». Alore un ribel j dîs a chel altri: « Anìn, anìn Furia, che se nus tocje di scjampâ si stâ mancul a pit ».

* * *

Il Peo al contave di chêi di Nimis: « Buine int, ma se tu ur domandavis une fete di salamp o une scae di formadi, ti disevin: — Magari fantat, no vìn nie nancje par nô! — E ti zuravin, tiransi la piel dai vôi. Dopo, co i todescs 'e àn brusât il pais, al jesseve il frico pai balcôns ».

* * *

Tal '33 co 'e lavoravin par puartâ l'aquedot a Tresesin, 'e jere di mode une operete furlane che si clamave « Cjôl Tunin ». Al jere un ajar che duc' 'e cjantavin, musiche e peraulis legris: « No sintistu ninine lis cjampanis, no sintistu ch'e dìsin cjôl Tunin ». La spetative dal aquedot, ch'al veve sbusadis dutis lis stradis de cumune, 'e jere tal che la int al « Cjôl Tunin » j vevin gambiadis lis peraulis: « No sintistu ninine lis cjampanis, no sintistu ch'e dìsin l'aghe 'e ven ». Quant che però par vê l'aghe bisugnave pajâ il cunsum, alore 'e vevin finît di cjantâ. E sot cu lis protestis: « Cjale ca, in ce stât, scugnî pajâ ancje l'aghe di bevi! ».

Amîs

Tinut, co 'o s'incontrìn,
da râr tant ch'al suzzêt, si saludìn
che cui ch'al viôt al dîs:
«C jalàit chei doi amîs
ce tant amîs ch'a son ».
Si fevelìn: « Cemût? ».
« Benon, si à la salût ».
« 'O ài propi gust. I tiei? ».
« Graziànt Idiu,, pulît ». « Magari miei ».
'O s'imbrazzìn. « I afârs? ». « No mi lementi ».
« Lis vôris? ». « Mi contenti ».
« 'O ài propit a plasê, crôdimi Tin ».
« E crôdimi ancje tu, Menut, in dut ».
« E vìsimi ai tiei cjârs, 'e crôs, ai fîs ».
« E tu ancje tù, precîs ».
E si spachìn lis mans.
E si voltìn, lontans,
a saludâsi instès,
quant ch'o partìn, che nol coventarès.
Podopo, dentrivie
dilà di tantis cjàcaris di nie,
tornâz in nô si domandìn: « Menut »,
si domandìn: « Tinut,
uedant, tal miez de strade,
cetant diviarse, tù, ch'e sarès stade
la nestre tabajade
se, fûr d'ogni riuart e ogni rimpin,
'o fossin stâz 'ne volte chei ch'o sin! ».

M

Queste due sorelline mangiano la polenta friulana a Broklyn (N. Y.), dove i nonni Maria e Raffaele Bian Rosa sono emigrati da diversi anni. Si chiamano Jennifer, tre anni e Nicole, un anno e mezzo: in casa Bian Rosa (da Cavasso Nuovo) il Friuli è presente con questo segno che è ben più di una tradizione. Ai nonni diciamo grazie per il rinnovo dell'abbonamento 1981 e per la segnalazione del cognato Frank Tramontini; alle due sorelline l'augurio di gustare sempre il sapore della piccola Patria lontana che il nostro giornale si sforza di mantenere vivo tra i nostri figli, come sono tutti gli emigrati di questa terra. E grazie delle belle espressioni dei nonni Bian Rosa.

Timp piardût

Torne torne timp passât
puarte a mi ch'j soi partît
dut chel ben ch'j ài lassât
in chel dì ch'j soi scjampât.
Chês culinis benedetis
chei biei boscs di tistignârs
chês sclusutis simpri netis
e chei prâz plens di morârs.
Alze il voli. E la montagne
maestose, fiére e drete
nus insegne che il Friûl
'e je tiare benedete.
Di lontan, scoltant, si pense
cun tal cûr la nostalgje
dut chel timp che si à piardût
stant lontan de Furlanie.

ANTONIO COMIN
(Sürch les Bains)

Pecjât mortâl

« Vêt a mens di no bastardî
la nestra gjernassia sparagnina,
senò o vegnarai a tirâus pei pîs ».
Par Ustina cjargnela
'l è vanzêli sacrosant
li' ultimis peraulis del pari.
Par un fi cu l'influensa
no coventin potòries di miedi,
una smondeada dentrivia
je la man di Diu.
Ma, né cu la cita de mîl
né cu li' bruscjs,
lu divulz a ubidî.
Puera diaula
'e je su li' bôris:
l'omp lontan a quistâ
e je cumò di stronfâ
chei santesins cussì sudâs?
E fâs in cussiensia
clucant jù jè
chê onza di ueli di riz.
'L è pecjât mortâl strassâlu.

GIOVANNI MARIA BASSO
(Orsàrie)

Oneglia e Mario Peresson, residenti a Marckolsheim (Francia), mentre ci inviano il loro abbonamento 1981, vogliono essere ricordati con questa foto dai fratelli, dalla sorella e dai cognati emigrati da tanti anni in Canada. Desiderano mandare un caro saluto ai tanti parenti che risiedono nell'altro Friuli, in Francia, nel Belgio e nell'America del Nord.

Tiriteris di fruz

Ven, ven, ploe;
ven, ven, soreli!
Il gjat al va a bevi,
al jentre in cusine,
al sassine la gjaline,
la gjaline 'e va tal prât
a cirî la caritât,
la caritât no ûl vignî
e il gjat al scuen murî.

— Valà, valà favite,
valà, valà, favite,
al vâl plui il gno pet ros
che no dute la tô vite.
— Scrić, sbis,
sbitiecjarandis,
une tâl done ch'o soi jo
tu mi domandis

Triti, triti, trot,
cavalot,
su la mont disore,
su la mont disot,
vive la nestre piore.

— Dontri vigniso, missâr Lavoreben?
— Di San Jacun di Galizie, che Diu us dedi dal ben.
— Di San Jacun di Galizie?
— De Cjargne po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— Ce strade veiso fate, missâr Lavoreben?
— Le ai cjatade fate, che Diu us dedi dal ben.
— Le veiso cjatade fate?
— Vevio di fâle jo po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— Dulà seiso rivât, missâr Lavoreben?
— Fin là dai miei cusins, che Diu us dedi dal ben.
— Fin là dai vuestris cusins?
— Vevio di stâ te strade po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— Ce us ano dât di mangjâ, missâr Lavoreben?
— Polente cu lis sardelutis, che Diu us dedi dal ben.
— Polente cu lis sardelutis?
— Colombins e gjalinutis po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— Dulà us ano metût a durmî, missâr Lavoreben?
— Te stale cu lis vacjutis, che Diu us dedi dal ben.
— Te stale cu lis vacjutis?
— In-t-un jet di plume po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

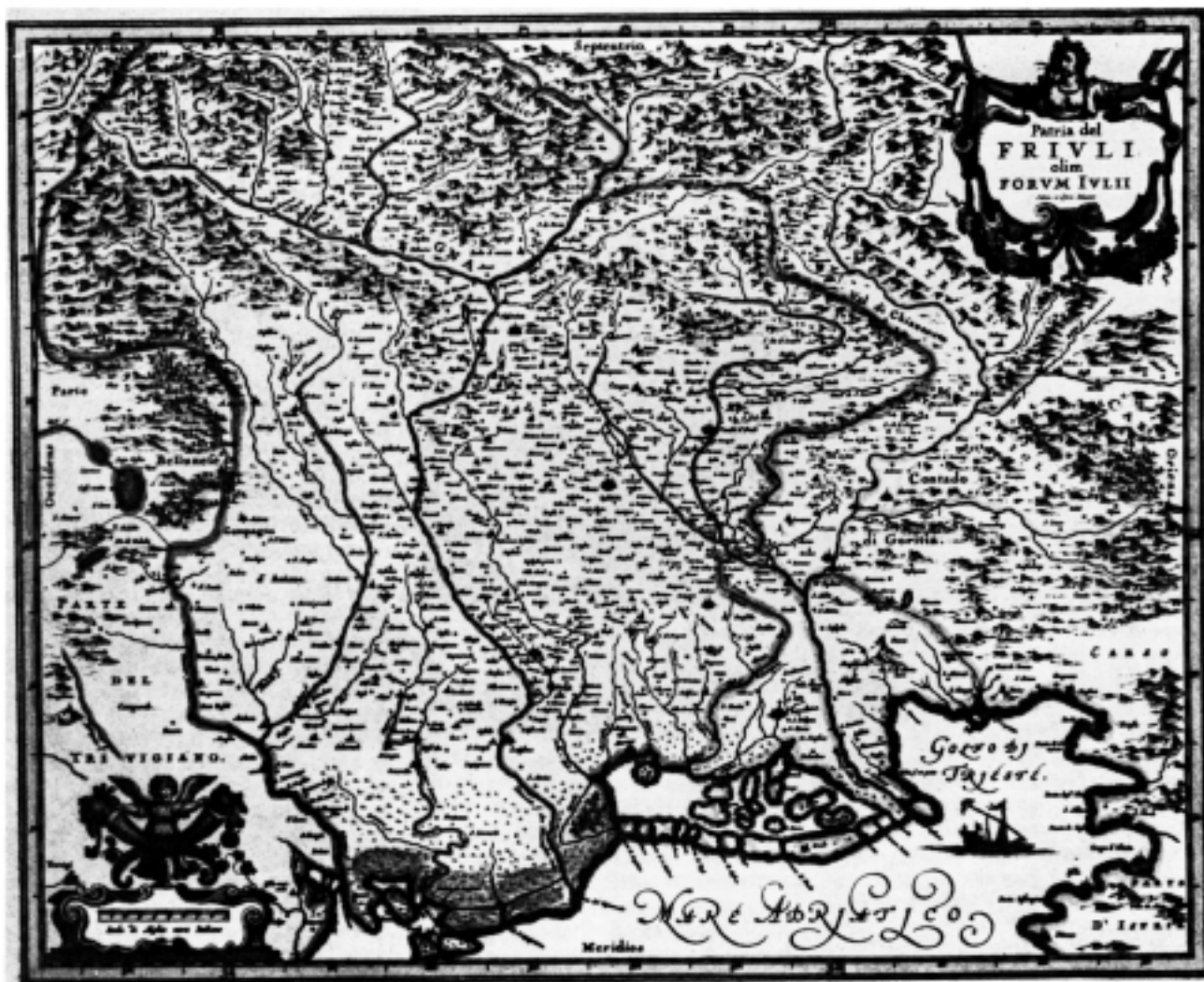
— E ce us ano dât di fâ, missâr Lavoreben?
— A pašon cu lis vacjutis, che Diu us dedi dal ben.
— A pašon cu lis vacjutis?
— Vevio di stâ in poltrone po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— E cun ce paraviso lis vacjutis, missâr Lavoreben?
— Po cu la bachetute, che Diu us dedi dal ben.
— Cu la bachetute?
— Vevio di tirâlis pe code po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— E ce veiso fat des vacjutis, missâr Lavoreben?
— Lis ai piardudis, che Diu us dedi dal ben.
— Lis veis piardudis?
— Vevio di tignîlis a cjaval de code po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— E ce us ano dât i cusins, missâr Lavoreben?
— Mi an dât dôs lasagnutis, Che Diu us dedi dal ben.
— Quatri lasagnutis?
— Vevino di dâmi quatri bussadutis po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

— Dontri vigniso duncje, missâr Lavoreben?
— Us al ai dit:
di San Jacun di Galizie, che Diu us dedi dal ben.
— Di San Jacun di Galizie?
— Vevio di fermâmi par strade po?
— Si sa di no.
— Viodeiso po!

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

Vincjesime-prime e penultime cjarte dal nestri atlant, compagne de diesimequinte, ch'o vin publicât ža fa qualchi mês, gjavant la scriture sot dal titul « Johan e Corn Blaeuw ».

'E jè grande mm. 335 x 411, no à date ma 'e vares di sei de seconde metât dal 1600.

Seben ch'a son segnâz i cunfins de part dal Friûl ch'e jere sot di Vignesie e di chê ch'e jere sot da l'Austrie, al è clâr che par i geografisc' d'in chê volte dutis dôs a' jerin part integrâl de Patrie dal Friûl, cjosse che invessit vuê 'e ven metude in forsit dai pulitics « unitaris » de Regjon Friûl - Vignesie Julie e di ciarz studienz leâz al lôr cjâr.

Ma no jè cussì pai šienziâz vêrs, che par furtune a' son la pluipart, come che si rigjave par un esempli di cheste definizion di Friûl che si cjate a sei te «Encyclopedia International» (first edition), Grolier Incorporated, New York 1963, e ch'o publichìn par inglês che in dì-di-vuê ungrum dai nestris letôrs a' capissin benon.

« Friuli », historic region of Italy between the Alps and the Adriatic, comprising the modern provinces of Udine and Gorizia (Gorz) and the territory of Portogruaro and Monfalcone. Its northern section is mountainous, the southern section is a fertile plain suitable for stock raising.

Dairy products and hams are produced in abondance, as well as fruit, grapes, mulberry trees, wheat and corn. Its principal industries are textiles, cutlery, chemicals, and, more recently, hydroelectricity.

A frontier region spanning the areas of Italian, German, and Slavic settlement, the area has long figured in the history of these three peoples. Under the Carolingians, it became a march, or frontier province, intended to protect the empire against the invasions of eastern tribes. In 1420 Udine came under the rule of Venice, while the eastern section of Gorizia went to Austria. The whole territory passed to Austria after the Napoleonic wars. Udine was united to the newly established Kingdom of Italy in 1866, and in 1919 Italy acquired from Austria the remaining eastern district.

E ve' la descrizion dal Friûl che si cjate tal « Nouveau Larousse Elémentaire » dal 1967.

Le din-fûr par francês par ûs dai furlans ch'a son a stâ tai païs che si fevele la lenghe di Molière e di Pascal.

Frioul, ancien pays dont une notable étendue appartenait à l'Autriche; entièrement à l'Italie à partir de 1919, le pays est partagé aujord'hui entre la Yougoslavie et l'Italie.

(par cure di Z. B.)

SI E' SALVATA CON I GIOVANISSIMI

L'Udinese si fa friulana

Lo stadio Friuli della città di Udine.

L'Udinese è la croce e delizia di trentamila friulani (questa è la media degli spettatori che si è avuta allo «Stadio del Friuli» nella stagione sportiva 1980-81). A due minuti dalla fine del campionato di serie A l'Udinese ha vinto la sua partita decisiva contro il Napoli e per quel gol segnato dal giovane Gerolin si è salvata dalla retrocessione. Così, dopo che l'anno scorso era retrocessa in B e per lo scandalo delle scommesse era stata recuperata all'ultimo momento in luogo della retrocessione della Lazio, quest'anno s'è salvata sul campo di gioco ed è rimasta, pertanto, in serie A per il terzo anno consecutivo.

La stagione sportiva 1980-81 è stata improvvisata e, nonostante la sua improvvisazione, ha sempre entusiasmato una vera folla di spettatori d'inesauribile attaccamento. Ci sono stati gli acquisti d'ottobre a creare il senso della novità, ci sono state le dimissioni di ben due allenatori (Perani e Giagnoni), l'inserimento dei ragazzi della squadra-primavera e le impennate di un lunatico presidente.

Si è per prima fantasticato sull'apporto di un giocatore tedesco, Herbert Neumann di Colonia, poi del sosia di Paolo Rossi, Nick Zanone e si è finito per gioire per le prove dei ragazzi come Paolo Miano di S. Pietro al Natisone, Marco Billia di Muzzana del Turgnano, Giorgio Papais di Zoppola, Loris Pradella di Sacile, tutti appena ventenni e come il diciannovenne Gianfranco Cinello di Fagagna, detto «Frusin» per il suo volto pieno di lentiggini.

C'è stato un ritorno all'antico, perché nell'Udinese sono tornati a giocare calciatori del Friuli e per loro sono venuti allo stadio di Udine tanti tifosi dei vari centri della provincia. E non solo della provincia, ma da tutte le Tre Venezie, in quanto in serie A non c'è alcuna altra squadra veneta.

Il primo allenatore che l'Udinese ha avuto in quest'ultima stagione è stato Perani, che voleva trovare per la squadra una sistemazione difensiva con un terzino regista, che sapesse organizzare il gioco e desse un movimento veloce a centro campo. Perani aveva pensato di risolvere i problemi con il «vecchio» maestro Leonarduzzi di S. Lorenzo di Sedegliano. Invece Leonarduzzi «terzino libero» fu un fiasco e con il triestino Bencina sembrarono fatti apposta per rallentare il gioco. Indubbiamente Perani aveva intravvisto che la debolezza della squadra bianconera era tutta nella difesa centrale, anche se l'Udinese gli aveva acquistato Miani dal Vicenza (a seguito dell'incidente di Fanesi) terzino-marcatore però con esperienze di terzino libero.

E così si tornò a spolverare Fellet e Leonarduzzi e Bencina furono ceduti. E' venuto Giagnoni, che ha fatto subito ingaggiare Bacci, «terzino libero» in serie B, ma a Udine lo ha voluto centrocampista, poi ha cercato di utilizzare Maritozzi dal Palermo per il centrocampo. L'allenatore Giagnoni ha avuto anche la punta per dare consistenza al contropiede con l'ingaggio di Cinquetti (525 milioni al Pescara), cui si è aggiunto Zanone (seicento milioni alla Fiorentina per la comproprietà con il Vicenza).

Zanone è stato per Giagnoni una spina, perché era d'obbligo utilizzarlo per la sua fama ma per le sue condizioni fisiche (tendinite acuta) e psicologiche il suo rendimento era del quaranta per cento.

Impossibile, quindi, è stato sia per Perani che per Giagnoni il dare una fisionomia logica al gioco della squadra, che pure con i numerosi acquisti (sono stati spesi in totale quasi tre miliardi di lire), fra cui si pensava determinante quello di Neumann, non è mai riuscito a «legare» fra i reparti, limitandosi a esibizioni troppe volte individuali.

I tentativi di fare una squadra (l'improvvisazione purtroppo stava dimostrando i lati negativi nel gioco di assieme) di Giagnoni avevano portato i giocatori a credere in una specie di predestinazione a una ineluttabile retrocessione specie contro le squadre più forti. Doveva capitare l'allenatore Ferrari all'inizio del girone di ritorno che in quattordici partite ha raccolto quattordici punti con un inizio di gestione davvero prorompente con sette punti nelle prime quattro partite. Enzo Ferrari, un giovane tecnico che curava la squadra-primavera dall'inizio d' stagione, ha messo in naftalina i tentativi del «vecchio» Giagnoni, dando coraggiosamente via libera alla linea-verde, cioè alla formula giovane. Al nuovo tecnico va il merito di aver ricondotto la squadra e la società calcistica udinese sui binari di un programma che vede una vera e propria valorizzazione dei giovani, portandoli via dalla squadra ragazzi sino alla prima squadra, in serie A. E' stato un rilancio dell'Udinese, tanto è vero che, nonostante la squadra fosse stata abbandonata da Teofilo Sanson, il suo presidente per cinque anni (titolare di una fabbrica di gelati di Verona) con il quale salì dalla serie C alla serie A, ha trovato subito chi ne ha assunto l'eredità nel «Gruppo Zanussi» di Pordenone, industria di elettrodomestici e di televisori. Dopo due stagioni calcistiche con il cuore in gola con il continuo pericolo della retrocessione, l'Udinese verrà — si dice — rafforzata offrendo alle sue giovani speranza almeno due-tre giocatori di esperienza che la trascinino a guadagnare la metà della classifica di serie A.

LUPRO

Un momento dell'inaugurazione della Casa della musica a Mels, dono del popolo tirolese e del governo federale austriaco. (Foto Di Leno)

Inaugurata a Mels la casa della musica

Alla presenza di un numeroso pubblico e delle autorità locali è stata inaugurata la ricostruita «casa della musica», realizzata con il contributo finanziario del popolo tirolese e del governo federale austriaco. L'edificio ricostruito nella centrale piazza di Mels, nell'ambito di un intervento unitario di ricostruzione, si compone di tre piani destinati rispettivamente a sede della locale banda musicale e a punto di incontro delle attività culturali e ricreative della frazione di Mels.

Alla festosa cerimonia d'inaugurazione erano ospiti d'onore la banda tirolese di Anràs unitamente ad una delegazione della città austriaca di Lienz, guidata dal prefetto dott. Doblander, che si era particolarmente interessato alle sorti di Mels terremotato e alla possibile realizzazione dell'opera sin dall'immediato dopoterremoto.

Dopo il saluto ai convenuti da parte del sindaco di Colloredo, Roberto Molinaro, che ha ringraziato a nome di tutta la gente di Mels ed elogiato la tangibile e disinteressata generosità austriaca, additando quanto realizzato ad esempio di ricostruzione, ha parlato il prefetto di Lienz dott. Doblander.

Egli ha ricordato il prolungato impegno dell'intera regione tirolese per le popolazioni del Friuli terremotato di cui la «casa della musica» è tangibile segno; ha sottolineato altresì la finalità sociale dell'opera e la speranza che essa sia segno di duratura amicizia tra due popoli vicini.

E' intervenuto infine il sen. Giuseppe Tonutti che ha brevemente ricordato le tappe della ricostruzione-rinascita ed il notevole contributo portato a questa dalla solidarietà delle nazioni vicine, che ha fatto sentire le genti friulane meno sole in questi difficili momenti.

La cerimonia aveva avuto inizio con lo scoprimento di una lapide a ricordo dell'avvenimento con l'iscrizione in due lingue, collocata sulla facciata dell'edificio.

La millenaria storia della città di Udine

Il millenario di Udine è alle porte. La città si prepara a fare degni festeggiamenti. Ma precisiamo subito di che millenario si tratta: non già dell'esistenza di abitazioni o di presenza umana nella terra di Udine, ma del nome di Udine che compare per la prima volta in un diploma dell'Imperatore Ottone II l'11 giugno del 983. E' la conferma di un possesso di cinque castelli al Patriarca Rodoaldo di Aquileia e tra questi castelli si legge il Castrum Utini. Gli scavi fatti occasionalmente per l'edificazione di opere pubbliche e private nel territorio del Comune di Udine ci hanno dato reperti preistorici e tardoantichi fino ad arrivare a testimonianze barbariche e medioevali. Udine si sviluppa dal suo castello che in una serie di allargamenti del proprio borgo di ministeriali e cittadini aumenta allargando la cerchia delle sue mura.

Pare che Udine sia incluso nell'agro di Julium Carnicum, comunque è senz'altro al margine Nord dell'agro del Municipium di Aquileia. Udine ha vissuto come castelliere preistorico, come castrum romano e quindi longobardo. Dal 983 bisogna fare un salto fino a un documento del Patriarca Ulrico II datato 1171 per ritrovare il nome di Udine. Ma intanto Udine muove i primi passi. La favoriscono le vie di comunicazione verso i monti sull'antica Via Julia Augusta che conduce alle Alpi e nei Paesi d'Oltralpe. Il suo decollo avviene, quando dopo il disastroso terremoto che distrusse nel 1222 la sede patriarcale di Cividale. Il Patriarca si trasferì a Udine e ne fece il suo centro abitativo e amministrativo, spirituale e temporale. Era allora Patriarca Bertoldo di Merania, che fece edificare la prima cerchia di mura cittadine. Nel 1232 Udine ospitava un gigante della politica europea e italiana di quei tempi, l'imperatore Federico II. L'imperatore soggiornò d'altronde anche a Cividale del Friuli, dopo la presa di un castello di feudatari ribelli.

Udine da borgo divenne città dunque nel XIII secolo. Il suo sviluppo continuò a fasi alterne con gli altri patriarchi e il Patriarca Bertrando di S. Genesio l'ebbe carissima durante il suo patriarcato tragicamente finito nel sangue il 1350. Udine era divenuta la sede del Parlamento della Patria e nel 1500, in seguito alle rivolte contadine, fu costruita sul pianoro del colle del Castello la Casa della Contadinanza. A Udine esistevano le varie corporazioni di arti e mestieri e numerosi conventi sia maschili che femminili di vari Ordini e Congregazioni. Dal 1400 al 1420 la città visse un periodo turbolento, che terminò con il definitivo insediarsi della Repubblica di Venezia in Friuli. Udine venne scelta dai Veneziani come sede del Luogotenente della Patria del Friuli. Dal Quattrocento al Cinquecento assistiamo alla costruzione dei migliori monumenti di stile gotico veneziano della città friulana. Nel 1511 un disastroso terremoto riduce il castello a un cumulo di rovine. Verrà riedificato come un solenne palazzo amministrativo e non più come una rocca castellana. Udine sul finire del XV secolo subisce il pericolo dei Turchi che giungono nelle sue borgate esterne e incendiano la chiesa di S. Quirino a Porta Gemona.

Il 1511 fu anche l'anno della rivolta degli Zamberlani, partigiani dei Savorgnani, che distrussero abitazioni e uccisero nobili come i Torriani. A suggello definitivo scoppiò anche la peste con le conseguenze che tutti possiamo immaginare in un'epoca simile. La guerra di Cambray vide Udine occupata dagli Imperiali e col trattato di Noyon di nuovo restituita alla Serenissima. Nel 1600 ci furono scontri interni con non ben precisate bande di ribelli e per il resto tutto rimase monotono fino alla fine del Settecento, quando irruppe il ciclone napoleonico. Nel 1797 Udine diveniva Municipalità. In seguito fu tutto un andirivieni di Francesi e di Austriaci fino a quando il Friuli e Udine con esso non si ritrovarono sotto il dominio austriaco. Nel 1848 Udine insorse, ma era troppo vulnerabile alle armate austriache per non arrendersi a breve termine. Nel 1866 Udine passava definitivamente all'Italia.

Durante la prima guerra mondiale Udine fu la capitale della guerra, per la sua posizione rispetto ai fronti delle Alpi e del Carso. Subì l'invasione del 1917. Durante il fascismo visse una sua vita appartata ma dignitosa. La seconda guerra mondiale, negli ultimi due anni, vide a Udine consumarsi tante tragedie della Resistenza. Negli ultimi quarant'anni Udine si è ingrandita, ha assorbito gente dalle campagne e dalle montagne del Friuli e dal Meridione d'Italia. Ha pure potenziato una valida industria. E' diventata una città di centomila abitanti e finora sembra assestata in modo alquanto stabile su questa cifra. Da quando nel XVIII secolo fu soppresso il Patriarcato di Aquileia Udine è, come Gorizia, sede di un Arcivescovo.

Udine racchiude musei e opere artistiche, palazzi e pitture, musei civici e musei etnografici, anche un museo delle scienze.

D. Z.

Udine, la salita al Castello con il suggestivo porticato.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Ebreo

Domando se esiste qualche pensione per chi come me è stato deportato in Germania perché ebreo?

Una recente legge ha stabilito che ai cittadini italiani che furono vittime della deportazione nei campi di sterminio nazisti « K.Z. » per ragioni di razza, fede o ideologia, oltre ad essere assicurato il diritto al collocamento al lavoro e al godimento dell'assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera al pari dei mutilati e invalidi di guerra, è concesso un assegno vitalizio, pari al miniso della pensione INPS che può essere chiesto dalle donne se hanno compiuto i 50 anni di età e dagli uomini se hanno compiuto i 55 anni. La concessione dell'assegno vitalizio è esteso anche nel tuo caso, per la reclusione nella « Risiera » di S. Sabba di Trieste.

Portatrice della Carnia

Mia madre durante la prima guerra mondiale ha fatto la portatrice di munizioni; può essere « cavaliere di Vittorio Veneto »?

La legge n. 880 del 22-12-1980 ha esteso alle « portatrici » della Carnia e zone limitrofe, i benefici già concessi dalla legge n. 263 del 18 marzo 1968, per tutti coloro che prestarono servizio militare per almeno sei mesi nelle forze armate italiane durante la guerra 1914-1918. Questi benefici estesi alle « portatrici » nate entro l'anno 1905, che durante la prima guerra mondiale prestarono servizio di rifornimento e vettovagliamento, in favore delle truppe operanti in zone di combattimento, decorrono dal 1° gennaio 1979. Le domande, complete di documentazione o di testimonianze di sopravvissuti, devono essere inviate al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, tramite il Comune di residenza. Sono inoltre da considerarsi validamente ripresentate le domande sulle quali il Consiglio dell'Ordine aveva espresso un provvisorio giudizio di non accoglimento.

Pagamenti dell'INPS

Ho ricevuto dall'Inps di Udine la notifica di assegnazione della mia pensione ai sensi della convenzione italo-argentina, ma sono già trascorsi due anni e non ho avuto alcun pagamento. Perché?

Siamo alle solite: l'Inps con il suo centro elettronico sta ritardando i pagamenti delle pensioni all'estero. E' un argomento che trattiamo più volte in questa pagina. Ad ogni modo riteniamo doveroso pubblicare qui di seguito parte di un documento presentato dai patronati Inas-Inca-Ital e Acli all'Inps. In questo documento i patronati hanno chiesto:

— che le istituzioni previdenziali preposte all'applicazione dei Regolamenti Cee (non c'entrano le convenzioni bilaterali) diano concreta e rapida attuazione alle disposizioni dell'articolo 50 del Regolamento Cee n. 574/72 e delle decisioni 103 e 104 della commissione amministrativa della Cee contenenti disposizioni volte ad accelerare la liquidazione delle prestazioni;

— che gli uffici dell'Inps facciano conoscere di volta in volta al richiedente la trasmissione della pratica da una struttura all'altra e, all'atto della definizione della domanda di pensione, la data di spedizione del prospetto di liquidazione alla direzione generale in Roma per il pagamento all'estero;

— che il servizio di ragioneria della direzione generale dell'Inps faccia conoscere a sua volta l'ammontare degli arretrati, liquidando il periodo a cui essi si riferiscono, a quale istituzione estera sono stati versati, la data del versamento;

— che in applicazione dell'articolo 51 del Regolamento Cee 1408/71, gli aumenti di pensione intervenuti dalla data di decorrenza della pensione siano scomputati dall'ammontare degli arretrati da versare alla competente istituzione estera conformemente all'Allegato VI del Regolamento Cee n. 574/1972 e siano liquidati direttamente al beneficiario;

— che venga messo in atto un meccanismo che consenta di pagare la pensione subito dopo la notifica di concessione, non potendosi ulteriormente tollerare che intercorra un tempo di attesa esageratamente lungo (a volte di anni come nel caso nostro lettore) fra la data di notifica dell'assegnazione della pensione e la data della effettiva liquidazione.

Lavoro negli USA

Ho lavorato negli Stati Uniti e mi sono recato a un ufficio INPS per avere informazioni sui miei diritti pensionistici, senonché ho trovato parecchia confusione negli addetti; spero che voi possiate essere più chiari.

Purtroppo le notizie da fornire sul lavoro e sulla tua assicurazione INPS sono niente affatto precise, quindi sarebbe utile che tu ti rivolgessi personalmente al Consolato USA di Venezia, che ti sarà senz'altro esauriente.

Rapporto INPS

Sono un pensionato INPS residente in Germania e non vi dico quali peripezie mi capitano ogni qualvolta mi si paga la quota di pensione italiana. Che cosa si può fare per evitare i costanti ritardi e la necessità di informazioni sulle variazioni della rendita?

Purtroppo le tue lamentele sono di tutti i pensionati italiani residenti all'estero; da tutti è richiesto un *nuovo* rapporto con l'INPS, affinché questo istituto sia puntuale nei pagamenti e soprattutto dia al pensionato la certezza di quanto è stato liquidtao, con comunicazioni scritte che possano essere di facile lettura e comprensione. Questo dovrebbe essere il primo traguardo di coloro che parteciperanno alla prima conferenza sulla sicurezza sociale del lavoratore italiano all'estero.

Assegni familiari francesi

Sono in Francia da alcuni anni e ho la famiglia in Friuli: siccome i miei due figli e la moglie stanno in Italia, percepisco gli assegni familiari per loro nelle misure degli assegni italiani, che sono di molto inferiori a quelli che ricevono i miei colleghi con la famiglia in Francia. Questo stato di cose — mi è stato riferito — avviene perché il governo francese vorrebbe che io trasferisca la famiglia vicino al posto di lavoro. Invece desidero che i miei figli continuino la scuola italiana e, anzi, spero di ritornare al più presto in Friuli.

Di tutta la Comunità europea soltanto la Francia insiste a pagare gli assegni familiari nella misura dello Stato di residenza dei familiari del lavoratore, nonostante il Parlamento europeo abbia votato da tempo una risoluzione in cui si predilige la tesi del pagamento delle indennità secondo la misura del Paese di occupazione; cosa che viene, del resto, fatta da tutti gli altri otto Stati della Comunità. La commissione della CEE ha, pertanto, auspicato la soppressione del regime di eccezione applicato dalla Francia soprattutto per una motivazione sociale. Infatti con l'erogazione delle prestazioni nell'ambito della CEE in base al principio della residenza dei familiari, la maggioranza degli interessati — vale a dire, in particolare, i familiari che risiedono in Italia e in Irlanda — accuserebbe un calo sensibile del livello delle prestazioni.

Ferroviere belga

Soltanto se si ha la cittadinanza belga si viene assunti come conduttori di locomotive, infermieri, guardiani notturni; così per le leggi belghe. E allora dove sta la parità di diritti sbandierata dalla Comunità europea?

Il trattato di Roma della CEE sulla libera circolazione dei lavoratori nell'ambito della Comunità pone un limite, in breve non è applicabile agli impieghi nella pubblica amministrazione e il Belgio ritiene che le ferrovie e i comuni siano pubblica amministrazione. Tuttavia la Commissione della CEE a proposito ha presentato alla Corte di Giustizia un ricorso contro il comportamento del Belgio, che, a sua volta, si giustica portando in campo la propria costituzione. La commissione insiste che i posti di lavoro di carattere tecnico, pur dipendendo dallo Stato o da altri enti pubblici, non implicano alcun concorso a compiti appartenenti alla pubblica amministrazione propriamente detta. La preclusione belga avrebbe come conseguenza il sottrarre all'applicazione dei principi della libera circolazione dei lavoratori un numero considerevole di posti e di creare delle disuguaglianze fra Stati membri, date le disparità che caratterizzano l'organizzazione dello Stato e quella di determinati settori della vita economica.

Novità per pensioni INPS

Sono entrate in vigore in Italia alcune leggi che hanno comportato novità in campo previdenziale (INPS).

PENSIONE DI VECCHIAIA: siccome la decorrenza della pensione era strettamente legata alla data di presentazione della domanda all'INPS, ora la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui l'assicurato compie l'età pensionabile. Nel caso, però che i requisiti di anzianità assicurativa (15 anni) e di contribuzione (780 contributi settimanali) venissero raggiunti dopo il compimento dell'età pensionabile (60 gli uomini, 55 le donne), la pensione avrà decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui questi requisiti risultano perfezionati.

Soltanto a richiesta dell'interessato, la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda e ciò per un eventuale calcolo con una retribuzione e con un'anzianità più favorevoli.

SUPPLEMENTO DELLA PENSIONE: sinora il lavoratore pensionato, che continuava a lavorare poteva ottenere a domanda, un supplemento di pensione dopo due anni dalla data della pensione e a ogni biennio successivo.

Tale supplemento veniva liquidato in forma contributiva. La nuova legge prevede che il supplemento si possa chiedere dopo cinque anni dalla data di decorrenza della pensione e a ogni quinquennio successivo. Il calcolo del supplemento verrà d'ora in poi liquidato in forma retributiva (10% della retribuzione media). Tuttavia, in via eccezionale, il supplemento per la prima volta potrà essere richiesto anche dopo soli due anni dalla data di decorrenza della pensione, a condizione, però, che sia superata l'età pensionabile.

PENSIONE SUPPLEMENTARE: il lavoratore che ha versato contributi all'INPS in misura insufficiente per il diritto alla pensione e ha titolo ad un altra pensione (Stato, ente locali, stato estero) può chiedere la pensione supplementare, che veniva liquidata in forma contributiva e d'ora in poi invece sarà liquidata in forma retributiva (2% della retribuzione media con cui è stato assicurato all'INPS per ogni anno di assicurazione).

CONDONO: sono riaperti i termini sino al 9 settembre 1981 per chiedere il condono all'INPS delle somme indebitamente percepite a titolo di pensione sociale o di trattamnto minimo.

PENSIONE ANTICIPATA: sino al 31 dicembre 1981 impiegati e operai, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro con aziende, diverse da quelle edili, dichiarate in crisi con decreto ministeriale, possono chiedere il pensionamento anticipato, purché: a) abbiano compiuto 55 anni di età se uomini o 50, se donne (per i minatori 52 anni di età); b) possono far valere almeno 15 anni di contribuzione, pari a 180 contributi mensili o 780 contributi settimanali. La pensione viene liquidata sulla base dell'anzianità contributiva con un aumento di un periodo pari a quello compreso fra la data di licenziamento a quella del compimento dell'età pensionabile.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: i periodi di sospensione dal lavoro in Italia, per i quali è stata concessa l'integrazione salariale, sono riconosciuti d'ufficio dall'INPS per il diritto e la misura delle pensioni.

ASSEGNI FAMILIARI AGLI STRANIERI: anche ai lavoratori stranieri occupati in Italia vengono concessi gli assegni per i familiari che risiedono fuori del territorio nazionale, a condizione, però, che dallo Stato da cui provengono venga riconosciuto un trattamento analogo nei confronti dei cittadini italiani.

CONTRIBUTI VOLONTARI: a decorrere dal 1° aprile 1981 l'importo minimo della retribuzione settimanale sulla quale sono commisurati i contributi volontari non può essere inferiore a quello della retribuzione media della tredicesima classe di contribuzione obbligatoria (contributo volontario settimanale di lire 10.186).

RECUPERO DEBITI: in deroga alla disposizione che l'INPS può effettuare recuperi dei propri debiti sulla pensione italiana soltanto nei limiti di un quinto della rata di pensione e senza intaccare il trattamento minimo, per gli eventuali debiti che sorgono con l'applicazione delle convenzioni internazionali, l'INPS può trattenere anche gli aumenti che avvengono nelle operazioni di adeguamento periodico della pensione.

RIDUZIONE TRATTAMENTI MINIMI: l'integrazione al trattamento minimo verrà eliminata in presenza di altri redditi, sottoposti all'imposizione fiscale italiana, superiori tre volte l'importo della pensione minima; nel caso di pensionati coniugati i redditi devono essere superiori cinque volte l'importo della pensione minima.

Fatti e non parole

Il 1975 è ricordato per il suo avvenimento più significativo e, cioè, la conferenza nazionale dell'emigrazione, perché permise di tracciare un quadro organico dei problemi e di giudicare l'azione delle varie strutture e dell'apporto da loro fornito per la soluzione di questi problemi.

E' sperabile che il 1981 venga ricordato per la prima conferenza « sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero ».

L'iniziativa della conferenza è stata caldeggiata da tutte le parti sociali ed è stata preparata da un apposito gruppo di lavoro, al quale hanno partecipato rappresentanti dei patronati, dei sindacati e delle associazioni (per il « Friuli nel mondo » Adriano Degano). Il gruppo ha elaborato una serie di documenti (raccolti in un volumetto di quaranta pagine) incentrati su quattro temi di fondo: funzionamento della previdenza italiana; accordi bilaterali; accordi multilaterali: regolamenti della CEE; legislazione italiana.

Indubbiamente l'obiettivo principale sarà l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e saranno gli emigrati a dire che cosa pensano dei mali della previdenza italiana, critiche che sono venute esplicite molte volte dalle colonne del nostro giornale e anche nell'ultima conferenza regionale dell'emigrazione. In tutte queste critiche si è notato come il lavoratore italiano emigrato in terra straniera sia veramente abbandonato nei rapporti con l'INPS, che interviene quando si tratta di chiudere la carriera di lavoratore in modo tanto trascurante tanto da essere aspramente criticato dagli stessi operatori sociali stranieri.

La gestione della previdenza, infatti, ha registrato in Italia un crescente deterioramento e la società rischia di essere lontana o di arrivare in ritardo proprio quando i lavoratori migranti, ne hanno molto bisogno. Infatti, spesso la legislazione italiana e le disposizioni internazionali sono carenti, altre volte la normativa approvata non trova concreta applicazione (enormi sono le difficoltà con l'Argentina) oppure viene applicata restrittivamente: quasi sempre si aggiungono ritardi di spessore patologico, che pregiudicano la certezza psicologica dei propri diritti.

In questa prima conferenza sulla sicurezza sociale si dovrà delineare una organica politica previdenziale e, quindi, costringere al confronto Governo, Parlamento, partiti, sindacati, ministeri, istituti assicuratori e quanti altri sono implicati in Italia nella gestione della previdenza.

Da questa conferenza dovranno essere eliminate le « passerelle » verbali e, siccome si tratterà di affrontare problemi tecnici, sarà importante trovare soluzioni tecniche.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

La squadra di calcio di Osoppo con la consorella di Mulhouse dopo l'incontro svoltosi nella città francese.

Calcio osoppano a Mulhouse

La Pasqua 1981 è stata occasione di un incontro amichevole di calcio disputato sul campo sportivo di Mulhouse, tra la locale S.M. e l'A.S. di Osoppo. Questo sodalizio ha permesso alla squadra ospite di restituire, agli amici alsaziani e friulani di Mulhouse, la visita ricevuta un anno fa per la partita di andata.

La compagine di Osoppo, guidata dal vice-sindaco Ezio Lenuzza e dall'assessore Bruno Trombetta, ha avuto la gradita sorpresa di trovare ad attenderla, al confine francese, il presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse, cav. D'Agosto, ed i consiglieri Toniutti e Pozzo.

Malgrado il deludente risultato, l'A.S. di Osoppo può vantare il merito di aver partecipato ad un torneo ricco di attrattiva per la presenza di squadre provenienti da più parti d'Europa quali la squadra inglese di Walsall e quella tedesca di Kassel, realizzando così, anche se solo a livello sportivo, un esempio vero di unità europea.

Durante questa visita, mentre i giocatori sono stati ospiti del Comune di Mulhouse, gli accompagnatori sono stati accolti in varie famiglie.

Si può dire che questa esperienza sia stata altamente positiva sotto ogni aspetto, tanto che il Fogolâr furlan di Mulhouse si impegnerà a riproporla anche in futuro.

Ieri e oggi a Bolzano

Il Fogolâr furlan di Bolzano prosegue nelle sue attività sociali con il solito ben avviato slancio e continua a raccogliere l'approvazione dei soci per le varie iniziative programmate. Il 24 maggio si è svolta la gita di primavera al Monte di Mezzocorona. E' stata una bella domenica. I partecipanti con un gruppo di radioamatori e di soci dei Fogolârs di Roveredo e di Verona si sono dati appuntamento a valle della funivia di Mezzocorona. Quelli che venivano da Bolzano sono partiti da Piazza del Tribunale. Alcuni sono saliti in macchina, altri hanno fatto il percorso a piedi da autentici escursionisti della montagna.

Tutti i membri dei vari sodalizi friulani che prendevano parte alla gita si sono ritrovati all'albergo « Ai Spiazzi ». Alle 11.30 è stata celebrata la S. Messa nella chiesetta attigua all'albergo, accompagnata da canti e commenti in lingua friulana. Il pranzo si è svolto in compagnia, parte in albergo, parte al sacco. E' seguito il ballo sociale nel verde dei prati con l'accompagnamento graditissimo della fisarmonica. Non sono mancate esecuzioni corali di villotte friulane. A completare la festa del Monte di Mezzocorona sono venuti i giochi all'aperto tra i quali il tiro alla fune, la corsa nei sacchi, la gara di composizione floreale con materiali di prato e bosco, la rottura dei palloncini.

I vincitori hanno ottenuto premi, coppe e medaglie. La direzione dell'albergo ha offerto ai gitanti una merenda a base di tortello di patate e di spek. Il venerdì 5 giugno sono state proiettate nella sede del Fogolâr Furlan di Bolzano diverse diapositive sul Friuli. I commenti sulle proiezioni sono stati realizzati dal presidente del sodalizio, T. Col. Liuzzi e dal Reg. Giacomo Munisso. La serata ha avuto un buon esito. Sabato 13 giugno si è svolta invece la gara di briscola, aperta a tutti gli iscritti al Fogolâr e alle loro famiglie e amici. Dal 16 maggio è stata ripresa la serie delle trasmissioni radiofoniche da parte di Radio Rosengarten, trasmissioni curate dal Fogolâr di Bolzano. Esse hanno periodicità quindicinale e una durata di tre quarti d'ora circa.

Mario Iggiotti cavaliere

Abbiamo ricevuto con vivo compiacimento la notizia che su interessamento del console generale d'Italia a Metz (Francia), dott. Ugo Aldrigretti, al nostro carissimo e instancabile collaboratore Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr furlan di Thionville (Francia), membro del comitato regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, è stato concesso l'ambito riconoscimento di Cavaliere nell'Ordine « Al merito della Repubblica italiana » per l'attività svolta a favore della nostra comunità di emigrati.

Mentre ci felicitiamo con vivissima cordialità per il meritato riconoscimento, auguriamo al neocavaliere Mario Iggiotti di continuare con lo stesso spirito questo servizio che gli ha dato stima e affetto da parte di tutti i nostri connazionali e corregionali della comunità di Thionville e dei vicini Fogolârs.

A ROMA

Ricordato il terremoto

A Roma da parte del Fogolâr furlan dell'Urbe è stato ricordato il quinto anniversario del sisma che nel maggio del 1976 colpiva il Friuli, causando innumerevoli distruzioni materiali e oltre mille vittime. La commemorazione ha accomunato tutti gli emigranti e lavoratori del sodalizio friulano di Roma defunti recentemente sia in Friuli che nella capitale, in particolare coloro che hanno lasciato l'impronta del loro lavoro e della loro arte operosa nell'Urbe.

La cerimonia di ricordo e suffragio si è svolta nell'ambito della Messa degli artisti, una liturgia assai nota, che viene celebrata nella basilica di S. Maria in Montesanto, di costruzione seicentesca. Elencare tutti i nomi dei soci e delle personalità friulane commemorate nel « Requiem pai nestris defonz » e stampati sul pieghevole curato dal Fogolâr furlan non ci è possibile. Sono oltre un centinaio e abbracciano uomini di Chiesa, artisti, politici, amministratori, scrittori, funzionari, tutti friulani. La Messa è stata celebrata da mons. Aurelio Signora, arcivescovo titolare di Nicosia con i lettori Leda Palma e Adalberto Leschiutta.

Il rito è stato accompagnato da musiche di violino e d'organo con i concertisti Alfonso Mosesti e Maria Grazia Scolamiero. Sono stati eseguiti i brani « Preludio », « Siciliano », Preludio in mi maggiore di Johan Sebastian Bach e Elegia » di Simonich. Il coro del Fogolâr furlan, diretto dal m.o Fausto Corrubolo ha cantato il popolarissimo « Stelutis Alpinis » di Arturo Zardini e « Laude al Creatôr » di N. Brandolini, « L'emigrant » pure di Zardini. Mons. Aurelio Signora aveva come concelebranti mons. Ennio Francia, don A. Mazzocca e don G. Rendina. Mons. Signora ha ricordato ai presenti che portava l'anello donatogli dal card. Celso Costantini, che era stato del fratello Giovanni.

Il presidente della celebrazione ha richiamato il significato dell'incontro sul piano religioso e umano di fronte alla folla che gremiva il tempo. All'omelia della Messa ha parlato il m.o Emidio Papinutti da Buja, segretario dell'Associazione internazionale S. Cecilia. Padre Papinutti, che partecipava al rito, con don Antonio Passone e d. Renato Zuliani, ha esaltato i nomi di tanti friulani, che hanno onorato con la loro vita e con le loro realizzazioni l'arte italiana ed europea. In precedenza il dr. Adriano Degano aveva illustrato concetti similari ricordando i soci del Fogolâr furlan scomparsi negli ultimi anni. Il bellissimo tempio barocco seicentesco di S. Maria in Montesanto, per gentile concessione del Comitato messa degli artisti di Roma, messo a disposizione dei membri del sodalizio friulano di Roma, era gremito all'inverosimile. Ricordiamo solamente alcuni dei presenti, che abbiamo potuto registrare.

C'erano il consigliere comunale di Udine, arch. Meneghini, l'attore Ugo Bologna, il cavaliere del lavoro R. Boccia, il dr. F. de Carli, il soprano Miti Pace-Truccato, gli scultori Maovaz e Silvio Olivo, il dr. Pozzo, il dott. Tabanelli, il rag. Comis da Ronco, il prof. F. Crainz, il cav. Pitton, Serena Cagli-Basaldella, Alina e Adriana Sartogo, l'incisore Guido Veroi, il dott. F. Salvino, il m.o N. Brandolini e numerosi familiari dei soci defunti. La manifestazione religiosa e umana ha avuto momenti d'intensa commozione sia nell'esecuzione dei brani concertistici e corali, sia nelle letture bibliche e nelle commemorazioni pronunciate.

Notiziario da Milano

Le attività del Fogolâr Furlan di Milano, uno dei più attivi d'Italia, sono riportate nel Notiziario dell'Associazione dei Friulani Residenti in Lombardia. Nel periodico che reca appunto il titolo « Il Fogolâr Furlan di Milano » è possibile cogliere non solo le iniziative varate e realizzate dal sodalizio, ma anche discussioni e problematiche riguardanti il Friuli in certi suoi lati artistici e culturali e il modo con cui esso è guardato dall'esterno in Italia e all'Estero, specie nel campo della pubblicistica e dello spettacolo.

Il notiziario si apre infatti con un significativo articolo di Carlo Sgorlon, il noto romanziere friulano, intitolato « Perché diffamare i friulani? ».

E' il caso del romanzo e dello spettacolo televisivo « Maria Zef ». E' un Friuli deteriore e tarato che viene presentato a chi nulla sa del Friuli attraverso lo schermo televisivo. Esistono opere e romanzi sul Friuli meravigliosi e poemi che cantano la vita e le vicende di personaggi friulani. Pensiamo a Il vento del vigneto di C. Sgorlon, a l'Aghe dapît la Cleve di Virgili, primo romanzo friulano, a la Crete che no vai e al poema epico-storico « L'ancure te Natisse » di Domenico Zannier, ai romanzi di Maria Forte come « La tiare di Lansing », ma per la Rai-Tv la cultura friulana originale è tabù. Sono di moda le rappresentazioni erotico-sessuali a sfondi di narrate perversioni e anche il Friuli fa buon brodo o sporco brodo.

Un altro articolo riguarda l'opera di Tommasino dei Cerchiari di Cividale, il poeta della Deuschtum letteraria nel patriarcato aquileiese, autore del Wälischer Gast (L'ospite latino). Passando alla seconda pagina troviamo le notizie riguardanti il Fogolâr. La festa di S. Ambrogio, patrono di Milano, ha visto il 6 dicembre 1980 anche la delegazione del sodalizio friulano milanese e per la prima volta le delegazioni dei Fogolâr di Bollate di Cesano Boscone. I Friulani hanno offerto all'Arcivescovo di Milano mons. Carlo Maria Martini i prodotti tipici del Friuli, contrassegnati dagli stemmi delle province di Gorizia, Pordenone e Udine. Il natale friulano a Milano è stato festeggiato il 21 dicembre con la celebrazione della S. Messa da parte di mons. Pietro Londero, sacerdote gemonese, e da Padre Pighin del Pontificio Istituto Missioni Estere e da don Macor della parrocchia di S. Ildefonso.

Ha egregiamente cantato il coro di S. Cecilia del Duomo di Udine, diretto dal m.° mons. Albino Perosa. E' seguito il pranzo sociale natalizio. Tra le quattrocento persone presenti si notavano i presidenti dei Fogolârs di Monza, Limbiate, Cesano Boscone, Bollate con il presidente del Fogolâr Furlan di Milano prof. Ardito Desio e vari consiglieri. Al pranzo erano presenti i cantori del duomo di Udine che hanno allietato con canti la manifestazione. In precedenza il 30 novembre erano stati proiettati documentari sul Friuli e si erano svolte letture di poesie presso il teatro delle Orsoline di Milano, gremito di spettatori. Il 1980 si è chiuso con l'iscrizione di centottanta nuovi soci per cui i membri del Fogolâr Furlan di Milano sono ora milleduecento.

Il 1° febbraio 1981 si sono riuniti a Milano i rappresentanti dei Fogolârs dell'Italia Settentrionale per discutere sulla recente legge del Friuli-Venezia Giulia del 27-10-80 n. 51 « Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione » e per l'erezione di un apposito comitato. La riunione è stata presieduta dal vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo dott. Valentino Vitale. E' stato eletto presidente del comitato di rappresentanza il consigliere avv. Vittorio Rubini.

Bisogna anche registrare la conferenza di Carlo Sgorlon al Circolo della Stampa di Milano, dove il romanziere, presentato dal prof. Ardito Desio ha tessuto la storia della sua attività letteraria. Il 22 marzo ha avuto luogo a Cary (Lugano) la gara sciistica di slalom gigante per i soci dei Fogolârs furlans della Lombardia.

Anche il Fogolâr di Cesano Boscone ha realizzato la sua festa il 4 gennaio 1981 con la messa celebrata da P. Turoldo e i canti diretti dal m.° Bruno Cavaliere. E' seguito il relativo pranzo sociale con assegnazione di vari doni a persone di merito ed autorità. Il notiziario dell'associazione friulana milanese riporta quindi cronache del Friuli e pezzi in friulano.

Con tanto affetto i fratelli Mario, Anna, Augusto, Liana e Giovanni, uniti a tutti i loro cari, augurano alla sorella Angela (al centro nella foto) un felice rientro in Australia, dove è attesa caramente dai figli, nipoti e tanti amici. Alla sorella Angela riconfermano ancora una volta il loro affetto illimitato e la loro stima per il suo coraggio di madre friulana.

La consegna della distinzione d'onore al friulano Silvio Zoffi, originario di Ciconicco, emigrato in Argentina e residente nella Città di Tigre, a General Pacheco. Nella foto un gruppo di signore, Silvio Zoffi e il parroco.

Fieste de Viarte a Padova

La Fieste de Viarte ha dato il via alla buona stagione del Fogolâr furlan di Padova per il 1981. I soci del sodalizio « Ippolito Nievo » si sono ritrovati nella chiesa di S. Lucia per la messa di rito, che è stata celebrata da don Valerio Pertoldi, divenuto praticamente il cappellano del Fogolâr furlan patavino. Durante la messa si sono levati i suggestivi canti friulani del quartetto Stella Alpina di Cordenons. Don Pertoldi nella sua omelia ha messo in risalto i motivi spirituali e sociali della manifestazione. Ringraziato il Signore per le attività felicemente svolte dal sodalizio i soci del Fogolâr con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, e le autorità intervenute sono partiti per i colli euganei, colli prediletti dall'insigne geologo Michele Gortani di Tolmezzo, il realizzatore del museo etnografico e delle arti popolari della Carnia.

Nella località di Turri Montegrotto in mezzo ai verdi declivi dei rilievi euganei si è svolto il pranzo sociale. Gli intervenuti erano veramente numerosi e quello che ha dato la maggiore soddisfazione è stato il fatto della presenza di tanti giovani, segno che l'attività dell'Associazione friulana di Padova è capita e seguita dalle giovani generazioni, con un buon auspicio per il futuro del Fogolâr medesimo. Ha avuto luogo una vivace lotteria sociale con in palio vari premi, consistenti in particolare in dischi, libri e oggetti utili.

La serie degli interventi discorsivi è stata aperta dal Presidente del sodalizio, geom. Aristide Toniolo, il quale ha ringraziato le autorità amministrative della città di Padova, che hanno compreso il ruolo del Fogolâr nel campo assistenziale e culturale. Toniolo ha tracciato una panoramica delle attività fin qui svolte dalla passata festa di primavera, corsi, incontri, manifestazioni artistiche e culturali, visite a musei. Il Presidente ha ricordato come un socio del Fogolâr faccia ora parte della Commissione dei Fogolârs dell'Alta Italia in seno al Comitato della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'emigrazione. Tra le iniziative del sodalizio si avrà la pubblicazione di un numero speciale su Padova, intitolato Padue, scritto interamente in friulano.

Il Vicesindaco di Padova, avv. Giacomelli, ha espresso il suo compiacimento per le attività del Fogolâr e ha accolto il desiderio di farsi portavoce del sodalizio per la realizzazione di una sede propria del Fogolâr furlan. Infine Ottavio Valerio con il solito trascinante entusiasmo ha illustrato la storia dei Fogolârs furlans nel mondo e la loro benefica opera. E' seguito il dono dell'enciclopedia monografica del Friuli all'avv. Giacomelli e del volume « I colli euganei » a Ottavio Valerio.

Festa delle Rose a Berna

Organizzata dal Fogolâr furlan della capitale elvetica, si è svolta il 16 maggio scorso, al ristorante Schweizerbund la riuscitissima Festa delle Rose che ha segnato una larga partecipazione di soci e simpatizzanti friulani e amici del sodalizio. Iniziatasi alle ore venti, si è prolungata con vivacità intensa di partecipazione fino a notte inoltrata. Il successo, oltre che agli organizzatori che non si sono risparmiati nel tempo e nella accuratezza dei particolari, è stato anche merito dei venti bravissimi fisarmonicisti dell'Amicale des Accordeonistes d'Illzach, diretti dal maestro Celso Franz. Alla festa ha partecipato anche il noto complesso Jose e I Quattro Latini. A tutte le signore è stato offerto un simpatico e molto gradito omaggio.

Onorificenza a Silvio Zoffi

Le buone qualità del lavoratore friulano si sono ancora una volta affermate nel caso del sig. Silvio Zoffi, nativo di Ciconicco di Fagagna, emigrato in Argentina nel 1948. Eravamo all'indomani della seconda guerra mondiale e il Friuli, teatro della Resistenza italiana e preso da innumerevoli problemi economici, non poteva sopperire che scarsamente alle necessità dei suoi figli. Così Silvio Zoffi ha preso la strada dell'Argentina, mentre altri suoi fratelli erano andati a Latina, nel Lazio bonificato. Giunto nella nuova terra Zoffi si è trovato come nella sua seconda patria e infatti accomuna nel suo affetto l'Italia e l'Argentina. Lasciava in Friuli i ricordi della sua gioventù.

Abbonato da molti anni a Friuli nel Mondo, ha trovato nel mensile dell'Ente una voce amica che lo accompagna nella sua esistenza e gli fa sentire presente e vicina la terra d'origine.

Parlavamo delle buone doti del lavoratore friulano e infatti l'8 dicembre 1980, Festa dell'Immacolata, a General Pacheco, a Buenos Aires, gli è stato pubblicamente riconosciuto dalla comunità argentina il Premio Pacheco 1980 che si assegna annualmente al migliore « Hombre honrado e trabajador ». Come si vede la canzone friulana del « Salt, onest, lavoradôr » trova ancora consolanti riscontri nella realtà dei nostri emigranti all'estero.

Zoffi si è distinto in Argentina per la sua vita improntata ai principi cristiani e per la sua collaborazione a tutte le iniziative comunitarie come alla Sociedad de Fomento de El Talar, alla società del B. El Zorzar, al consorzio per la costruzione della Scuola n. 36 e a quella n. 20 — come osserva il giornale La Voce d'Italia, mensile stampato a Buenos Aires dai Sacerdoti Italiani della Chiesa degli emigranti. Nell'agosto 1980 aveva ricevuto un pubblico lusinghiero encomio dal Capo delle poste di General Pacheco per aver donato alla Staffetta postale di Lopez Carmelo una bandiera argentina. Per le scuole da lui costruite L'Associazion Cooperadora e il Club de Madres con gli alunni gli hanno espresso il loro ringraziamento.

Silvio Zoffi non dimentica naturalmente i parenti rimasti in Friuli o emigrati altrove e manda i suoi saluti più cari alle sorelle Amorina, Fermina, Erta e a tutti i suoi congiunti, e a tutti i paesani.

Riconoscimento a Onorato Moro

Il Fogolâr Furlan di Chapelle-Lez-Herlaimont in Belgio ha realizzato varie manifestazioni sociali. Il ventidue febbraio 1981 si è svolta la befana dei bambini dei soci del Fogolâr con distribuzione di graditi doni ai fanciulli delle famiglie dei membri dell'Associazione. E' seguita la tombola di beneficenza avente per primo premio un viaggio gratuito di andata e ritorno in Italia, offerto dall'agenzia Wastel de La Louvières. La befana è stata rallegrata dall'orchestra del segretario del Fogolâr. Essa è terminata con la completa gioia del presidente del sodalizio, Onorato Moro, e del vicepresidente, Mario Basso, e naturalmente di tutti i partecipanti.

Ma il Fogolâr Furlan di Chapelle-Lez-Herlaimont è in festa per un nuovo motivo di soddisfazione e di orgoglio. Il suo presidente Onorato Moro ha ricevuto due onorificenze che vengono a premiare una esistenza volta generosamente all'assistenza e al dono di se stesso per la comunità umana. La Croce Rossa del Belgio con decisione del suo Comitato Centrale ha assegnato a Onorato Moro la medaglia di bronzo della riconoscenza del Donatore di Sangue per aver egli donato ben quaranta volte il proprio sangue.

Inoltre la Società Reale Filantropica degli insigniti di medaglia e dei decorati del Belgio per atti di coraggio, di devozione e di umanità con diploma d'onore ha conferito a Onorato Moro per decisione del suo Comitato nazionale il titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine della Croce Belga. Le rispettive onorificenze portano la data del 2 gennaio e del 22 marzo 1980. Data la proverbiale riservatezza del cav. Moro le notizie del conferimento sono trapelate con un certo ritardo, ma è bene che siano di pubblico dominio, specie in tempi come quelli attuali, che necessitano di esempi validi e positivi sul piano morale e sociale. I giovani possono ancora avere davanti a sè dei friulani da imitare nell'onestà e nella laboriosità e nell'assistenza verso il prossimo.

Gli ottant'anni della signora Anna

Festa di famiglia in Australia, in casa De Luca. Il 15 marzo 1981 è stato festeggiato l'ottantesimo compleanno di Anna De Maria, ved. De Luca, moglie del primo presidente del Fogolâr furlan di Melbourne. La solennità familiare è stata celebrata da una ottantina di parenti, amici e conoscenti, che si sono dati convegno presso lo Squash & Fitness Centre di Lilydale, un sobborgo rurale di Melbourne. I figli della festeggiata, Lidia e Berto, con le loro famiglie hanno fatto gli onori di casa ai partecipanti al simpatico ricevimento. Durante la festa Anna De Luca ha ricevuto l'omaggio dell'affetto di tanti suoi figli spirituali, quando i coniugi De Luca dirigevano il centro diocesano di Melbourne per i giovani del Movimento dei Giovani lavoratori cristiani (Young christian Workers movement).

Due di questi figli adottivi, che partecipavano alla festa: Michael Weeler e Noel Mackay sono diventati sacerdoti. Siore Anute ha operato nel campo della Fede e della cooperazione cristiana con generosità e semplicità. Anna De Maria è nata a Tarcento, la cittadina pedemontana della Valle del Torre di fronte alle colline moreniche. Tarcento è chiamata la perla del Friuli per il suo bel paesaggio. Nel lontano 1924 è partita per l'Australia per raggiungere Lino De Luca, suo compaesano, e sposarlo appena sbarcata, come si usava in quegli anni nelle emigrazioni transoceaniche in vari paesi anglosassoni.

Ebbe la fortuna di rivedere la sua

Anna De Luca, vedova del primo presidente del Fogolâr furlan di Melbourne, ha felicemente festeggiato il suo ottantesimo compleanno.

cara Tarcento nel 1950, quando venne con il figlio Berto in Italia per l'Anno Santo. Il paese natio è sempre rimasto nel cuore e nel suo compleanno invia il suo mandi a tutti i Tarcentini dove siano stabiliti e a tutti i suoi cari parenti, tra essi in particolare alla sorella suor Maria Annunziata, che risiede a La Spezia e ai fratelli Vincenzo e Leonardo e alla sorella Lina tutti abitanti a Tarcento. Per l'ottantesimo compleanno di Anna De Luca è giunto graditissimo il messaggio augurale di Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel Mondo.

Il sig. Jogna Gio Batta, di Forgaria del Friuli, ma emigrato in Argentina (Villa Regina) da ben 32 anni, ha fatto visita alla sorella Silvia, residente a Verviers (Belgio), dopo aver trascorso un periodo con tanti altri parenti in Italia e in Francia. La foto che pubblichiamo ci mostra il sig. Gio Batta con la moglie Enrica, la sorella Silvia e tutti i nipoti. Desiderano mandare un affettuoso saluto a tutti i forgaresi emigrati nel mondo intero.

nuovi direttivi

ZURIGO

Nella sua ultima assemblea generale dei soci, il Fogolâr furlan di Zurigo ha proceduto all'elezione del suo nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: Tarcisio Battiston, presidente; Bruno Cappellaro, vicepresidente; Silvana Battiston, segretaria; Sergio Jogna, cassiere; Sante Venuti, verbalista; Giuseppe Tonutti, tesseramento; Bruno Lucchitta, pubbliche relazioni; Alfonso Coos, archivio e biblioteca; Liliana Moro e Elsa Venuti, assistenza malati; Luigi Bon, Luciano Costante, Pietro Danieli, Francesco Mortellaro, Santa Mantellaro e Vincenzo Paparusso, consiglieri; Candido Agostinis, Giovanni di Bernardo e Renzo Moricchi, revisori dei conti. Con tanta cordialità, buon lavoro.

BERNA

Per l'anno in corso, il consiglio in carica è composto da Enzo Plos, presidente; Silvano Riva, vicepresidente; Fausto Porcelli, segretario; Walter Urban, pubbliche relazioni; Ada Cosattini, cassiera; Giovanni Fantin, archivista; Loris Cosattini e Bruno Dreosso, consiglieri; Bruno Cignola, Costa e Aldo Lucchetta, revisori. Auguri di buona continuazione per un felice traguardo.

MONTREAL

Nella seconda decade di aprile, il Fogolâr di Montreal ha proceduto all'assegnazione delle responsabilità direttive, che risultano così distribuite: presidente, Aldo Chiandussi; vicepresidente sociale, Valter Ninzatti; vicepresidente culturale, Oscar Romanin; tesoriera, Paola Taciani; segretaria, Laura Santin; pubbliche relazioni, Guido Bisutti; consiglieri, Carlo Taciani, Gino Cecchini, Maria El Azab, Maria Pia Iudri e Severino Boldazin. Auguri di successo per tutti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MADAGASCAR

DI QUAL Davide - TAMATAVE - Il Fogolâr di Roma ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1981.

SUD AFRICA

CALLIGARO Elio - VILLERIA - Il prof. Piemonte Tarcisio di Buia ti ha abbonato per il 1981 (via aerea) e ti manda i suoi cari saluti.

GALANTE Anna Maria - YEOVILLE - Tua cugina Anna Contin ti ha abbonata al nostro giornale per l'anno in corso.

PERINI Ivea - EMPANGENI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 (posta aerea) e non mancano i tuoi saluti agli amici di Artegna, ove, tra l'altro, è rimpatriato tuo padre Giovanni Da Rio.

PICINICH Irma - LINMEYER - Abbonata per il 1981.

PICOTTI Giuseppe - STELLENBERG - Tua cugina Anna è venuta nei nostri uffici e ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

Il pittore friulano Marino Rossi.

Marino Rossi pittore nuovo

Marino Rossi di Loneriacco di Tarcento è stato allievo presso l'Accademia d'arte di Venezia del prof. Guido Cadorin, autore dei mosaici policromi del catino absidale della Cattedrale di S. Giusto a Trieste.

Da un realismo, legato al colore e al tratto del primo Novecento, Rossi è passato in tappe successive a un divisionismo, che ricorda il Segantini. Tuttavia l'esperienza di Rossi che oscilla tra moduli reali e figurativi e tensioni astratte si configura come un neodivinismo moderno. Professore di Educazione artistica in varie scuole del Friuli tra le quali le medie di Aiello e infine di Buja, ha esposto in questi due centri con rassegne personali e ha partecipato a numerose collettive. Sue opere si trovano in Sud-Africa e in Venezuela. Nella sua pittura è assente ogni scolasticismo. Essa si muove autonomamente sotto la spinta di una esuberante e vivace personalità artistica.

Dalla fase naturalistica delle nature morte e dei paesaggi collinari è giunto recentemente a opere più macerate e intense come il ciclo del Sisma in Friuli », « La ricostruzione », « Le stagioni » dall'impronta di acceso divisionismo ai limiti dell'astratto materializzato nel colore, « le marine », « Fonderia, Spazio, Rose, Graffiti ». Marino Rossi vibra con il colore, lo accende e lo spegne, lo attenua e lo ravviva in incisiva alternanza. La sua pittura dimostra una tensione verso l'essenza delle cose, verso la decifrazione del mondo al di là delle apparenze. Rossi è pure scenografo e ha collaborato per anni all'allestimento di sacre rappresentazioni con testi di autore e musiche di Arbeno Bertoni.

E' nell'arte che Marino Rossi ha sempre trovato, oltre che negli affetti familiari, la forza di credere in se stesso all'indomani della tragica prova della ritirata tra le steppe russe, che lo aveva prostrato. E l'arte gli dà ancora tante soddisfazioni.

UGANDA

NARDUZZI Giorgio - KAMPALA - Tua madre è venuta a saldare l'abbonamento (via aerea) per quest'anno e ti invia il suo affettuoso saluto.

ZIMBAWE

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY - La sorella Nora ha provveduto al saldo per il 1981. A Udine la rete televisiva locale, TeleFriuli, ha mandato in onda un bel servizio con commenti lusinghieri sulla mostra d'arte fotografica, ospitata alla Galleria Nazionale di Salisbury. Bacioni a Paoline, Danielle e Michelle e vi aspettiamo tutti in Friuli.

AUSTRALIA

FOGOLAR di CANBERRA - La segretaria Maria Magda Bon Damo ci ha inviato in due riprese un elenco di abbonati (via aerea) al nostro giornale per l'anno 1981: Macor Franco, Ellero Davide, Pauletto Giancarlo, Brollo G. Adami Mauro, Agostini Giuseppe, Cainero Paolo, Delle Vedove Eugenio, Di Pauli Ernesto, Fadini Angelo, Forcellini Renato (adesso aiuto-segretario), Galafassi Lio, Lunazzi Angelo, Padovan Attilio, Tramontini Dino, Parchi Fausto. Nell'elenco c'è anche il nominativo della segretaria Maria Magda Damo e quello di Rosalina Tomadini, che ha già rinnovato l'abbonamento per il 1982 e ha colto l'occasione per salutare tutti i parenti Tomadini del Friuli. Al nuovo presidente del Fogolâr Eligio Solari e a tutto il consiglio direttivo il nostro augurio di buon lavoro.

O'CALLAGHAN Gerard Joseph - EAST IVANHOE - Ti ringraziamo per la regolarizzazione degli abbonamenti: adesso hai saldato l'abbonamento (via aerea) sia dell'anno scorso che quello di quest'anno.

ORLANDO WALTER - CHELSEA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981.

OSTIGH Maria - TRINITY GARDENS - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1981 e con l'abbonamento anche il tuo ricordo per Monteprato di Nimis, il tuo saluto speciale va a tua sorella Elena e alla cognata Maria e nipoti di Cordignano e a tutti i nipoti emigrati in Francia.

PARAGGIO Alessandro - EAST RYDE - Abbonato (via aerea) per il 1981 con il ricordo per Toppo di Travesio.

PASCOLI Maria - GRIFFITH - Mario Piva è venuto a trovarci e ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PATRIARCA Angela e Bruno - DUBBO - Tuo fratello Mario ti ricorda, ti saluta e ti abbona per il 1981 (via aerea).

PEGORARO Luigi - HOME HILL - L'importo da te versato è servito a saldare l'abbonamento 1980.

PEZZARINI Rodolfo - LEEDERVILLE - Abbonato 1981 e il tuo ricordo a Tricesimo.

PIGHIN Luciano - VIC - Con i saluti ai parenti residenti a Ovoledo e a Castions di Zoppola è giunto il tuo abbonamento 1981 (via aerea).

PIVA Mario - GRIFFITH - Grazie della tua visita; abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1981 (via aerea).

ZAGO Giuliano - ST. AGNES - Il prof. Piemonte di Buia ti ha abbonato (posta aerea) per il 1981.

EUROPA

AUSTRIA

PASQUALI Elda - GRAZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PERESSINI Mario - VIENNA - Ringraziamo della tua visita alla nostra sede di Udine e della tua iscrizione nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981. Il tuo abbonamento ci onora per la tua origine di Azzano X per la tua famiglia che da Pordenone e Portogruaro ha dato emigrati in Messico, Argentina, Canadà ed anche per la tua missione al servizio diplomatico della Santa Sede. *Mandi.*

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Abbiamo ricevuto diversi elenchi di abbonati al nostro giornale per il 1981 da parte del presidente Mario Turisini; li pubblichiamo di seguito, così, come li abbiamo ricevuti. Naturalmente vi preghiamo di fare riscontro e di farci conoscere se ci sono errori od omissioni. Ecco i nominativi segnalatici: Cucchiaro Valentino, Bearzatto Eddo, Cucchiaro Elvio, Filippetto Giuseppe, Pascolo Lina, Lunari Luigi, Buttera Adolfo, Hinon Maddalena ved. Pavan, Benedet Narciso, Brotto Vittorio, Duc Guy, Berton Giovanni, Chiappino Renzo, Chiabai Giovanni, Corredig Lino, Stramare Giuseppe, Bucco Antonio, Gratton Gino, Wiket Patris, Venier Corelina, Tonon Lino, Tussut Alberto, Bethinne Roland, Arban Franco, Arban Luigi, Arban Pietro, Baldassi Iloferne (abbonamento-sostenitore), Battistig Pierina, Bearzatto Alfonso, Bearzatto Livio, Bearzatto Sergio, Benedet Ettore, Bernardi Giuseppina, Bertoja Lino, Bidino Luigi, Bosco Bruno, Bulfon Ettore, Cao Alfredo, Cao Guerrino, Cao Mario, Cavan Gianni (abbonamento-sostenitore), Cavan Primo, Cecconi Renato, Cerneaz Calisto, Cerneaz Denise, Cesarin Giuseppe, Cesarin Italia, Cesarin Luisa, Chiuch Egidio, Cimatti Milvio, Clignon Achille, Colledani Benito, Colledani Carolina, Colledani Elvia (anche il 1982), Colledani Giovanni, Cristofoli Bruno, Cucchiaro Alain, Cucchiaro Clement, Cucchiaro Giovanni, Cucchiaro Valentino, D'Agostini Emma, Dalla Vecchia Vittorio, Dalmolin Most, Daros Vilma (abbonamento-sostenitore), David Sergio, e Cecco Umberto, Del Gallo Renato, Della Marina Amadio, Della Ricca Bruno, Delli Zotti Yvan, Lino e Solidea, Del Mistro Bruno, Di Lucca Ermanno, Di Pol Sergio, Dorbolo Agostino, Dorbolo Dino, D'Orlando Luigi, D'Orlando Santa, Drescig Giuseppe, Ernotte Jacques, Ferrarin Marcella, Florio Elia, Fabro Ezio (abbonamento-sostenitore), Franzil Gino, Frucco Pia ved. Civino, Galante Giovanni, Geremia Ruggero, Giusti Romano, Gregorato Maria, Guion Angelo, Guion Pietro, Leniza Aurelio, Liegeois Jean-Marie, Lunari Bruno, Lunari Roberto, Mancin Amabile, Manzini Edoardo, Martin Mario, Martinig, Bruno, Masut Maurizio, Mesaglio Mario, Minisini Angelo, Musoni Ennio, Olivier Mario, Ortolano Giuseppe, Palma Raimondo, Pascolo Remo, Pascolo Valentino (solo il 1980), Pelleatti Olga, Pertoldi Bruno, Pertoldi Ezio, Piccoli Delfino, Prenassi Luigia, Qualla Ernesto, Rigutto Luigi, Roitero Pietro, Romani Giovanni, Sabucco Fosca ved. Cipriani, Sandri Romano, Santarossa Angelo, Stefanutti Ferruccio, Tassoto Dionisi Toffolo Carlo, Tomasetig Pasquale, Tomat Gioacchino, Tomat Pietro, Toniutti Guerrino, Tonon Mario, Tossut Achille, Tossut Aldo, Tossut Lino, Turisini Mario, Tusset Sante, Valent Franco (abbonamento - sostenitore), Vantusso Sergio, Vergnanini Vasco, Vernier Luigi, Vincenzotto Lodovico, Zabrieszach Bernardo, Zuliani Attilio, Zuliani Lucia ved. Zecchel, Zuliani Napoleone, Zuliani Zoppas Vittoria, Zanet Rina.

Angelo Ciozza, residente nell'Alberta in Canada, ci invia, assieme alla quota di abbonamento, la foto che lo ritrae con la sig.ra Tegla e, al centro, il figlio Sardon che recentemente è stato eletto Sindaco della Provincia dell'Alberta (Corte provinciale).

NOVELLI Redento - COUILLET - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1981 con i saluti per Remanzacco.

ONGARO Luigi - JUMET - Abbiamo preso nota della correzione dell'indirizzo e quindi, ora, dovresti ricevere regolarmente il giornale mediante espresso postale. Il tuo saluto va ai familiari residenti a Valvasone e a Arzene.

PARONI Mafalda - BRUXELLES - Gradita la tua visita alla sede di Udine e abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

PAULUZZI Vecchiato - REBEQ - Abbiamo ricevuto il vaglia postale con il saldo dell'abbonamento per il 1981.

PELIZZON Attilio - HEUSDEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

PETRACCO Giovanni - FAMILLEUREUX - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 e il tuo ricordo va a Spilimbergo.

PICCI Ugo - EISDEN - L'importo da te versato ti rinnova l'abbonamento per il 1982. I tuoi saluti a Morsano al Tagliamento.

PICCO Costantino - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento (per espresso postale) del 1980.

PICCO-FERRO Faustina - BETTENBURGO - Costantino ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per espresso del 1980.

PIESSEN-PITTON Anna - OSTENDE - Abbonata per il 1981, ricordando tutti i parenti di Tauriano di Spilimbergo.

PIRONIO Enzo - BRUXELLES - Abbonato per il 1981.

DANIMARCA

PELLARIN Antonio - COPENAGHEN - Abbiamo preso nota del saldo che hai fatto dei tuoi abbonamenti dal 1980 al 1982 e, dopo aver fatto la dovuta correzione nel tuo indirizzo, ci auguriamo che il giornale ti giunga con maggiore puntualità, anche se purtroppo vanno sempre previsti i ritardi postali.

FRANCIA

FOGOLAR di FAULQUEMONT - Il presidente Renzo Mazzolini, oltre il proprio abbonamento al giornale per il 1981, ci ha inviato due elenchi di abbonati: Battaglia Alfeo, Biasizzo Domenico, Bianchin Sergio, Birarda Gino, Busolini Giovanni, Busolini Maria, Cocetta Enore, D'Anna Ulderico, Di Battista Ferruccio, Lena Attilia, Martinello Mario, Paoluzzi Alceo, Persello Caterina, Persello Virgilio, Sabbadini Fiorello, Sabbadini Enzo, Sedran Gino, Simonutti Ino, Toneatti Gerard, Toneatti Maria, Valle Giobatta, Vidoni Lorenzo, Zannier Carlo, Zannier Dante, Zannier Ferrer, Barbei Felicia, De Clara Ettore, De Colle Pietro, Del Piccolo Renato, Dosso Mirco, Della Negra Ernesto, Lovisa Roberto, Martinuzzi Artilla, Martinuzzi Bruno, Martinuzzi Onorino, Mattioz Giovanni, Serretti Renzo, Tottoli Francesco, Polo Renzo (anche per il 1982), Girolami Giuseppe.

MAZZOLINI Leonardo - BRIEY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 e i tuoi saluti per i familiari di Tolmezzo. Per quanto riguarda la tua richiesta di alloggi per pensionati anziani in Friuli come esistono in Francia, vedremo che cosa farà la Regione in questo campo, ove purtroppo in Italia si è molto in ritardo. Per le trattenute fiscali che ti fanno alla fonte sulla pensione italiana puoi contestarle se anche la Francia ti facesse la trattenuta sulla stessa pensione italiana.

NASCIMBENI Raffaello - CARCHES - Abbiamo ricevuto il tuo doppio abbonamento per il 1980 e il 1981.

NASSIVERA-GENTILE Pietro - ST. ETIENNE - Tua cognata Fanny è venuta da noi ed ha pagato l'abbonamento per il 1981.

NONIS Damiano - ST. CYR L'ECOLE - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1981.

PADOANI Ettore - METZ - Abbonato per il 1981; i tuoi saluti vanno ai parenti emigrati come te in Francia e a quelli di Buttrio e Trieste.

PAGNUCCO Luigi - ARRAS - Il nostro giornale non ti abbandonerà: sei nell'elenco degli abbonati - sostenitori per l'anno in corso.

PAGNUCCO Tiziano - RABASTENS - L'importo da te inviatoci ti ha abbonato per il biennio 1981-1982.

PAILLIER Fides - THIAIS - Sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

APRUSSO Tullio - MORHANGE - Grazie per la bella cartolina con la veduta di Morhange nella Mosella; sei stato inserito nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981; i tuoi saluti vanno ai parenti emigrati in Canada e quelli residenti a Blessano, Basiliano, Savalons.

PASCHINI Luigi - VITRY - Abbonato per il 1981.

PASCOLI-CANDUSSO Ida - MOENSCHBERG - Tuo fratello Italo da Roma ci ha inviato l'abbonamento 1981.

PASCOLO Antonio - CHEVILLY LARUE - Tuo fratello Eligio ti ha abbonato al giornale per il 1981 con un particolare ricordo della natia Ospedaletto.

PASCOLO Carmelo - CACHAN - Anche per te Pietro e Eligio da Centenaro (Brescia) hanno inviato l'importo per l'abbonamento 1981.

PASCOLO Giuseppe - BRIOUDE - Tuo nipote Eligio ci ha trasmesso l'importo utile per il saldo dell'abbonamento al giornale per l'anno in corso.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il triennio 1981-1982-1983.

PELLIZZARI Quinto - PARIGI - Abbonato per il 1981.

PERESAN Olindo - PARIGI - Con i

Ad un "coetaneo"

Spero che i lettori del nostro mensile perdonino un saluto particolare ad un vecchio compagno di scuola: Arrigo Mattiussi. Grazie per quello che hai saputo scoprire nel nostro giornale che vuole mantenere esattamente quel Friuli che tu vivi nella tua lontananza, con profondità di ricordi. Grazie per quello che dici del « nostro Friuli che ricordi da Toronto come se fosse ancora casa tua: il tuo saluto lo estendiamo a tutti i friulani nel mondo, ma ce lo teniamo caro come un privilegio personale. Il tuo abbonamento è la migliore conferma che testimonia la vecchia amicizia e la rivive in un comune sentimento.

A San Miguel (Argentina) ha avuto luogo recentemente un incontro di giovani argentini (nella foto) organizzato da Irene Cragno, Ruben Romanini e Abele Mattiussi jr.: una delle preziose occasioni per mantenere viva la certezza e la coscienza delle radici.

saluti a Codroipo ci è giunto il tuo vaglia postale internazionale a saldo dell'abbonamento 1981.

PERESSUTTI Pietro - LE NOUVION EN THIERACHE - L'importo da te versatoci ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti vanno a Forgaria e a Fagagna, ove sono i tuoi familiari. Siamo lieti di annoverarti fra i nostri abbonati come « cavaliere di Vittorio Veneto ».

PICCO Celio - VIRY CHATILLON - Il tuo mandato postale ti ha saldato l'abbonamento per l'anno in corso.

PICCO Edmondo - FONTENAY aus ROSES - Questa volta non sei venuto di persona e in compagnia della tua gentile consorte a trovarci nei nostri uffici di Udine; speriamo che sia per il prossimo anno: abbiamo però ricevuto regolarmente il tuo assegno che ti pone fra gli abbonati-sostenitori per l'anno corrente. *Mandi* e grazie per i saluti a tutti i friulani sparsi per il mondo.

PICCO Francesco - ROUFFACH - Sei abbonato-sostenitore del nostro giornale per il biennio 1981-1982; ricambiamo i tuoi graditissimi auguri.

PICCO Virgilio - VIRY CHATILLON - Con i saluti a Bordano ci è giunto anche il tuo abbonamento per il 1981.

PICCOLI Maria - OUS en BRAY - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

PIGNOLO Vanni - CRETEIL - Abbiamo preso nota che nella tua visita alla sede di Udine hai regolarizzato il rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - Irma ti ha abbonato per il 1981.

PIVOTTI-PROKOPOVITCH Angelina - LA ROCHETTE - Con i saluti a Enemonzo e ai nipoti Busetto e Pascolin e ai parenti in Canada ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PIVIDORI Adriano - MODENHEIM - Abbonato per il 1981.

PIZZAMIGLIO Enzo - EYGUIERES - E' venuta da noi tua madre e ti ha abbonato al giornale per il 1981.

POLO Franca - NANTERRE - Sei ampiamente scusata per il ritardo del saldo dell'abbonamento del giornale ricevuto l'anno scorso; puntuale è il rinnovo per quest'anno; l'occasione è giunta per mandare i tuoi affettuosi saluti ai genitori di Forni di Sotto, alla famiglia di tua sorella Bruna di Aprilia e a quella di tua sorella Flora residente a Lissieu (Francia).

PONTE Angelo - BLANC - Tuo nipote Gianni ti ha abbonato per gli anni 1980 e 1981.

PONTE Umberto - NANTERRE - Luigino Catania di Tessancourt ti ha regolarizzato l'abbonamento, iscrivendoti fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

PONTISSO Aldo - ARROS - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

PRADOLIN Giuseppe - COMBS la VILLE - Enzo Urban ti ha abbonato per l'anno in corso al nostro giornale.

PRESSACCO Jean - CRAN GEVRIER - Tuo fratello Renzo ha provveduto al saldo del tuo abbonamento per il 1981 e ti saluta con affetto.

PREVOT Anita - CARRIERES S. POISSY - Abbonato 1981 con tanti saluti a Ovaro e alla Carnia tutta.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Sempre in tempo per ricevere il tuo rinnovo dell'abbonamento al giornale per il 1981. Contraccambiamo i cari saluti.

PUSCA Morena - BURNHAUPT le BAS - Con il ricordo di Gemona ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981.

GERMANIA

PAULUZZI Arrigo - AUGSBURG - Come potrai leggere su queste stesse pagine abbiamo riscontrato l'abbonamento che hai fatto a tua figlia Sinforosa emigrata negli Stati Uniti così come riscontriamo il tuo abbonamento per quest'anno.

PAULUZZI Vitaliano - AUGSBURG - Nel corso della tua gentile visita alla nostra sede di Udine abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento al giornale per l'anno corrente.

I coniugi Mario Fracas e signora hanno recentemente celebrato il loro 25° anniversario di matrimonio a Wambrechies (Nord Francia) e desiderano salutare i fratelli Zita, residente a Venzone e Gigi, emigrato in Venezuela.

ITALIA

FOGOLAR di APRILIA - Il presidente Romano Cotterli nell'inviarci l'importo a saldo del proprio abbonamento al giornale per il 1981 ci ha trasmesso il seguente elenco di abbonati: Tosolini Corrado (vice-presidente), Pino Luigi (segretario), Tenan Luciano (cassiere), Basso Renato (consigliere), Basso Bruno, Mardaro Franco, Brun Ferruccio, Cotterli Adelchi, Battaglia Secondo, Cotterli Guerino, Cotterli Costante, Monacelli Franco, Di Marco Annibale, Tesei Benito, Cossettini Franco, Martini Arnaldo, Demarco Cosimo, Cessarelli Gino, De Cet Mario, Barani Carlo, Bergamini Leardino, Giambra Stefano, Trattoria Gustavo, Tenan Giacomo, Bucci Franco, Iacchetti Lisena, Coseani Domenico, Trombetta Maurizio, Battaglia Luisa, Scuotto Vito, Paladinelli Lino, Benedetti Giacomo, Benedetti Zelinda, Di Cesare Vincenzo, Rossi Evaristo, Marangon Benito, Sarinelli Roberto, Carniello Giordano, Portolti Nestore, Brozzi Mario, Puppis Severino, Carnielutti Armando, Pandolfo Nicolò, Pino Fausto, Pino Nereo, Miliucci Franco, Basso Tullio, Sittaro Bruno, Sittaro Gervasio, Pimpinelli Aldo, Trapella Gianni, Gasparotto Sergio, Busolini Luigi, Tosolini Ernesto, Di Giusto Luigi, Cremonese Valentino, Goro Pierluigi, Coccia Dante, Sterpetti Giuseppe, Puleo Paolo, Buttazzoni Severino, Maran don Bruno (parroco di S. Michele), Cachi Paolo, Groppo, Peloso Assunta, Zanin Antonio, Buttazzoni Giocondo, Moschella Augusto, Palli Fiorenzo.

FOGOLAR di BOLLATE - Il presidente Toniutti nel farci visita ci ha dato il seguente elenco di abbonati per il 1981: Cenghialta Enrico (offerto da Franca Bonetti), Gubian Luigia, Lena Egidio, Stacchini Rosa, Veronesi Orlando, Valloncini Umberto.

FOGOLAR di BOLZANO - Ci è giunto il seguente elenco di abbonati 1981: Di Lena Mario, Lirussi Jolanda, Montegnacco Fausta, Cuciz Anna Maria, Biasizzo Lina, Zarlatti Luigi, Quaglia Ilario, Franceschinis Dante, Peressotti Luigi, Mian Valentino, Mazzolini Gilberto, Nardin Paolo, Cima Giovanni, Cimatti Carlo Alberto, Deganis Guido, Coianiz Argentina.

FOGOLAR di BRESCIA - Il segretario Fadini ci ha portato un elenco di abbonati al giornale per il 1981: Fanton Videlmo, Martinuz Gustavo, Biasizzo Virgilio, Segalini Luciano, Cumini Mario, Tomadini Giorgio, Zannier-Bonetti Maria Luisa, Venchiarutti Giuseppe, Manarin Vincenzo, Battistutta Elda, Frittaion Tarcisio, Rosso Mario (anche per il 1982), Morocutti Dario, Castelli Amato, Fachin Aurora, Comisso Aldo (abbonamento sostenitore), Pianetta Luigi, Craighero Osvaldo, Leita suor Rosa, Bellina Franco, Poli Stefano, Bertinelli Ferdinando.

FOGOLAR di GENOVA - Il segretario Manlio de Cillia ci ha inviato i seguenti nominativi di abbonati per il 1981: Ius Franco, Lanfrit Angelo, Marzona Mario, Maurino Antonio.

FOGOLAR di LATINA - Abbiamo ricevuto l'elenco dei seguenti abbonati per il 1981: Casasola Gerardo, Ferigutti Gino, Gaiba Giulio, Miculan Oreste, Ottocento Cesira, Tonini Renzo, Trevisan Luciano, Turchet Francesco, Vitiello padre Italo, Voncini Luigi.

FOGOLAR di ROMA - Abbonati 1981: Andreoli Eros, Andreoli Sandro, Bertossi Alda, Corrubolo Fausto, Gerosa Carlo, Giabbai Ferrante, Moschioni Domenico, Nonino-Melini Irma, Pessa-Bucich Emma, Pradissitto Ferdinando, Pradissitto Gino, Ronco Anna, Salustri Lidia, Sut Maria, Tirelli Livio, Tomat Luigino, Villella Maria, Zanolin Domenico, Zuliani Stella, Battistutta Armando, Turco Enrico, Molinaro Tenio, Geat-?i Giovanni, Di Bello Elvino (abbonato-sostenitore), Battistutta Dino, Brandolini Antonio.

FOGOLAR TRENTIN di ROVERETO - Orianna Prezzi ci ha inviato l'elenco dei seguenti abbonati per il 1981: Naidon Lina e Celestina, Valandro Annese, Zorzutti Giuseppe, Beltrame Silvana, Franz Lino, Picco Carla, Bornancin Daniele, Bornancin Gian Luigi, Perna Olimpia, Grigolo Bruno, Podbersig Mariute, Calarco Maria, Pagura Ottorino, Zanetti Silvana.

FOGOLAR di SANREMO - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti per il 1981: Bertoni Carlotta, Del Ben Livio, Nardini Mariano, Pascolo Maria, Pracek Franco, Tomat Giacomo.

ABBONATI 1981 - Cibischino Benito, S. Cristoforo al lago (Trento); Colussi suor Almafides, Roma; Colussi suor Silviapina, Gorizia; Colussi suor Piersilva, S. Maria la Bruna (Napoli); Drigani Galliano, Zugliano (tramite Amelio Pez dal Canada); Fassetta Vincenzo, Barcis; Fontana Enzo, S. Colombano al Lambro (Milano); Garlatti Daniele, Orsiera (Torino); Lacovig Licia e Checco, Gonars; Lacovig Renzo, Pontedera (Pisa); Liani Felice, Vicenza; Molinaro suor Agostina, Camogli (Genova) tramite Fogolâr di Roma; Narduzzi Eugenio, Udine; Negri Antonio, Bologna, tramite Fogolâr di Bollate; Origgi-Somma Pierina, Cinisello Balsamo (Milano), tramite il nipote Fiorenzo (abbonamento sostenitore); Orlando Isabella, Parma; Pagnucco Giuseppe, S. Martino al Tagliamento (abbonato sino al 1983) con tanti saluti ai friulani di Valencia e S. Cristobal in Venezuela; Palu Oreste, Soresina (Cremona); Papinutti Caterina, Buia; Paschini Aldo, Firenze tramite il fratello Luigi dalla Spagna; Pietro e Eligio Pascolo, Centenaro (Brescia); Pascolo-Farina Lucia, Desenzano (Brescia); Pascolo Pietro, Roma; Paulin L., Monfalcone; Pellegrina Giulio, Lonate Pozzolo (Varese); Pellegrini Giuseppe, Osoppo; Pellegrini Mario, Beura (Novara); Pellegrini Miro, Beura (Novara); Penzi Evaristo, Pordenone; Peresson Renato, Udine (anche per il 1982); Peresson Umberto, Sesto S. Giovanni (Milano); Pertoldi Giuseppe, Borgo S. Dalmazio (Cuneo); Peruzzi Silvio, Trieste; Petracco Celso, Cremona; Petris Claudio, Zoppola; Pez Velia, Codroipo (tramite Amelio dal Canada); Pez Silvano, Lavena Ponte Tresa (Varese) tramite Amelio dal Canada; Pezzetta Luciano, Como; Piaia-Gottardis Rosanna, Udine; Piccini Italo, Orino (Varese); Picco Alvise, Grions di Povoletto (abbonato-sostenitore); Picco Francesco, Vimodrone (Milano); Picco Mario, Milano (tramite Luigi Bevilacqua); Picco Rinaldo, Milano; Piccoli Alida, Casarsa; Piccoli Germano, Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno); Pieli Anna Maria, S. Canzian d'Isonzo (abbonamento-sostenitore); Piemonte Adriano, Buia; Piemonte Giuseppe, Vicenza; Piemonte Pierino, Olmo di Creazzo (Vicenza;) Piemonte Angelo, Buia; Pippolo Antonio, Maniago (abbonato-sostenitore); Pittacolo Francesco, Roma; Piacereani Gino, Genova; Poli Gabriele, Molfetta (Bari); Ponte Armida, Castions di Strada; Pontello Bruna ved. Petruecco, Fanna; Ponton Davide, Perteole; Pontoni Giacomo, Orzano; Pradolin Ernesto, Tramonti di Sopra; Presno, Cannobio (Novara); Revelant Lucia e Ottavio, Magnano in Riviera tramite Pividori John dagli Stati Uniti; Sattolo Bruna, Gonars; Stella Lodovico, Zugliano; Visintini Fernando, Udine.

LUSSEMBURGO

PICCO Floreano - KOPSTAL - Sempre in tempo è giunto il tuo abbonamento sia per l'anno scorso che per quest'anno.

PICCO Livio - BETTEMBOURG - L'importo da te versato è servito a saldare un abbonamento biennale (1981-1982).

PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - E' venuto da noi Luigi Bevilacqua e ti ha abbonato per il 1981.

OLANDA

FOGOLAR de L'AJA - Il vicepresidente Pietro Rigutto nella sua ultima visita alla nostra sede ci ha passato un elenco di abbonati-sostenitori per l'anno in corso. Eccolo: Bearzatto Pietro, Bernardon Remo, Brunetti Luigi, Brunetti Antonio, Benevenuto Umberto, Bernardon Teresa, Cecchetto Celestino, Coral Vittorio, Coral Ernesto, Coral Francesco, Cristofoli Duilio, Cozzi Leo, Faelli Giovanni, Martina Elio, Martina Giovanni, Martina Luigi, Massaro Romano, Mazzoli Olinto, Rigutto G. Antonio, Rossi Luigi, Rosa-Bian Dante, Rorai Vittorio, Zavagno Luigi e, buon ultimo... il vicepresidente Pietro Rigutto.

Abbiamo saputo che nel vostro organizzatissimo circolo si tifa per la squadra di calcio dell'Udinese; ebbene accanto al Fogolâr potrebbe nascere un «Udinese club», basta scrivere all'Udinese-Club - centro di coordinamento - via Leopardi 62 - Udine, che, tra l'altro, vi potrà inviare il proprio bollettino che segue le imprese della squadra di calcio bianco-nera.

GORISSEN Antonio - MAASTRICHT - E' stato il Fogolâr di Liegi a mandarci il tuo abbonamento per il 1981.

NOVELLO Gino - DEN HAAG - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

PALOMBIT Bruno - ALPHEN a.d. RJIN - Per il 1981 sei abbonato-sostenitore.

ROMANIA

GREGORIN Irma — BUCAREST - Il professor Piemonte di Buia ti ha abbonata (via aerea) al giornale e ti saluta molto cordialmente.

SPAGNA

PASCHINI Luigi - MILAGRO - Con il ricordo a Verzegnis abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981 con i saluti al fratello Aldo residente a Firenze, che hai voluto pure abbonare al giornale.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Il vice-segretario Renzo Paron ci ha inviato un altro elenco di abbonati al nostro giornale per il 1981: Bertolini Umberto, Bonuto Albano, Giovanatto Anita, Zucchini Cristina. Abbiamo ricevuto anche il vaglia postale da parte del cassiere A. Canton.

MARAN-PONTE G.D. - WOLKESTSWIL - Armida da Castions di Strada è venuta a trovarci e ti ha abbonata al nostro giornale per il 1981; non mancano i suoi saluti e auguri di ogni bene.

NADALINI Bruno - GINEVRA - Con i saluti a Carbona di S. Vito al Tagliamento ci è giunto il tuo abbonamento 1981.

NAZZI Germana — BUTTIKON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso così come il tuo pensiero affettuoso a Tolmezzo e a tutta la Carnia. Noi ti mandiamo il saluto di *Furlanie*.

NICLI Arnaldo - BIENNE - Abbonato per il 1981 e il ricordo va a Rive d'Arcano.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - L'importo da te inviato è servito a saldare l'abbonamento al giornale per lo scorso anno ed anche per quest'anno.

NOACCO Elda - THUN - Tuo fratello Augusto è venuto nella nostra sede ad abbonarti per il 1981.

NOBILE Maggiorino - LUGANO - Gradita è stata la tua visita assieme alla gentile consorte in occasione del rinnovo dell'abbonamento per il 1981.

ORGIU Anacleta - ZURIGO - Abbonata per l'anno in corso.

ORNELLA Emilio - RUMLANG - Con l'abbonamento per il 1981 sono giunti anche i tuoi saluti ai familiari residenti ad Ampezzo.

PALUMBO Girolamo - LUCERNA - L'importo da te versato tramite vaglia postale ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1980.

PAPARUSSO Vincenzo - BASSERDORF - Abbonato per il 1981.

PASCHINI Felice - SANGALLO - Hai saldato l'abbonamento per l'anno scorso.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Abbonata per il 1981 dal fratello Eligio da Centenaro (Brescia).

PASCUTTINI-CARPUT Irma - LOSANNA - Il Fogolâr di Liegi ci ha fat-

A Vancouver (B.C. - Canada) si sono incontrati per una cordiale serata di amicizia, dopo tanti anni di emigrazione, tutte le famiglie provenienti da Morsano al Tagliamento (Pn): la foto ce le mostra in una posa-ricordo.

Segnaliamo con particolare soddisfazione la risposta della Famèe furlane di Vancouver che inserisce tra i nostri abbonati gli iscritti a quel sodalizio e volentieri pubblichiamo la foto della celebrazione natalizia dello scorso anno, organizzata in collaborazione con tutti i soci: Babbo Natale mostra affettuosamente il figlio di Carlo Tolusso, il figlio più giovane di tutti i soci della Famèe di Vancouver.

Una famiglia tutta friulana che ha rinnovato il suo abbonamento al nostro mensile per gli anni 1982-1983: da sinistra, Marco, Rosina, Romano e Moreno Clocchiatti, che sperano di ritornare dal Canada (Downsview) dove ora risiedono. E grazie delle parole di apprezzamento per il nostro lavoro, con tanti auguri per tutti.

to giungere il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981.

PASQUALINI Augusto - ZUG - Con il tuo ricordo per Turrida di Sedegliano è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PASSONI Alberto - SCIAFFUSA - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

PERESSON Eligio - NAFELS - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1981 e quello per la famiglia Garlatti.

PITTINO Renzo - ION - Abbonato per il 1981.

PIVIDORI Massimo - BULACH - Tua cognata Elsa è venuta da noi per rinnovare il tuo abbonamento al giornale per il 1981.

PONTE Luciana - NEVENHOF - Abbonata 1981 tramite Armida di Castions.

PRESSACCO Odino - TURGAU - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso con il ricordo di Giavons e Rive d'Arcano.

PUPOLIN Ermeneglido - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 e quello per tua madre che abita a Pertegada. Ci spiace per il mancato rinnovo dell'abbonamento alla maestra Luisa Tonelli.

NORD AMERICA

CANADA

BIDINI Marino - PORT CREDIT - Don Nicco Vorano ti ha abbonato per il 1981.

BUTTAZZONI Luigi - SUDBURY - Abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

COMMAND Marcello - TIMMINS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per quest'anno e i saluti a *Mortèan*.

CULOS Enzo - POWELL RIVER - Petracco da Cremona ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1981.

FLOREANI Aldo - SUDBURY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

ORNELLA Fiorino Emilio - TORONTO - Abbonato-sostenitore per l'anno in corso; ricevi il giornale tramite la posta aerea.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMINS - Il ricordo a Arzene e abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

PAGNUCCO Primo - SAULT Ste MARIE - Con il ricordo di Arzene è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1981; tanti saluti dal Friuli anche a tua moglie Luigia.

PAGURA Remigio - DOWNSVIEW - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981 (posta aerea).

PALLA Aldo - SUDBURY - Complimenti per i versi in friulano; visto che il direttore non li può pubblicare, ne riportiamo una parte qui di seguito. Per il lettore diremo che si tratta di versi scritti all'epoca dell'emigrazione in Canadà (1951). « In salut e armonie, duc in allegrie, cu la taze dal vin Californie, misturat al Canadian, come il nestri nostran, o vin bevut e clantat las vilotes, dai nestris pais, ce che dal cûr, no si pues dismenteà ». Il ricordo è per S. Daniele del Friuli. Sei abbonato-sostenitore del giornale per il 1981.

PARON Attilio - TORONTO - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine e nell'occasione hai provveduto ad abbonarti al giornale (via aerea) per il biennio 1981-1982.

PELLEGRINI Pierina e Fermo - MONTREAL - Anche voi siete stati abbonati da don Vorano.

PEZ Amelio - WINDSOR - Sei abbonato-sostenitore (posta aerea) per il 1981.

PEZZUTTI Frank - BURNABY B. C. - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1981 (via aerea) e i tuoi saluti vanno a Fontanafredda.

PICCO Elio - HAMILTON - Un saluto per Madrisio di Fagagna e per noi l'impegno di annotarti fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

PICCOLI Gianni - STONEY CREEK - Abbonato-sostenitore 1981; il tuo saluto va ai paesani di Zompicchia e Beano di Codroipo e a tutti quelli sparsi per il mondo. E sono tanti...

PIDUTTI Ciro - SUDBURY - E' stato Palla ad abbonarti per il 1981.

PILLININI Mario - HAMILTON - Con i saluti a Cavazzo Carnico ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981.

PILLON Pietro - SCHONBERG - Hai saldato l'abbonamento 1980 e sei abbonato-sostenitore (via aerea) per quest'anno. I tuoi saluti vanno a Cordenons.

PIUZZI Giuseppe — SUDBURY - Anche per te Palla ha inviato l'importo utile per rinnovarti l'abbonamento 1981.

PINZANO Stefania - SUDBURY - L'importo da te versato ti ha abbonata (via aerea) per il 1981. Il Comune di Rive d'Arcano ha abbonato gli emigranti di cui aveva gli indirizzi nel suo ufficio dell'anagrafe; probabilmente il tuo indirizzo non c'era.

POLI Gianni - TORONTO - Abbonato-sostenitore per il 1981 (via aerea); i tuoi saluti vanno ai parenti di Lestans e quelli di tua moglie ai Del Din residenti in Francia. *Mandi di cûr.*

PONTISSO Severino - TORONTO - Hai saldato i tuoi abbonamenti al giornale per il 1980 e per il 1981; un ricordo affettuoso a Goricizza di Codroipo.

PRATAVIERA Mario - DOWNSVIEW - E' stata molto gradita la tua visita e di tua moglie alla nostra sede di Udine. Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1981 e i saluti vanno in parte a Raveo in Carnia e in parte a Cervignano nella Bassa.

VORANO Massimo - COOKSVILLE - E' stato don Nicco ad abbonarti per il 1981.

STATI UNITI

BATTAINO Onorato - CLEVELAND - Don Nicco Vorano ti ha abbonato per il 1981.

JOHNSON Lelia - COLUMBUS - Irma Pilotto è venuta nella nostra sede per abbonarti (via aerea) al nostro giornale per l'anno in corso.

NADALIN Pietro - NEW YORK - Abbonato per il 1981.

OTTOGALLI Celeste - BROOKLYN - Sei iscritto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981; i tuoi sessant'anni di emigrazione negli Stati Uniti non ti hanno fatto dimenticare il Friuli; il tuo saluto va a quelli di Biauzzo di Codroipo. *Mandi di cûr.*

PALOMBIT Rudi - GROSSE POINTE FARMS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

PASUTTI Richelmo - DES MOINES - Sei abbonato per il 1981 (posta aerea) e nell'elenco degli abbonati-sostenitori. I tuoi saluti vanno a Romans d'Udine.

PAVEGLIO Leo - PHILADELPHIA - Ci è giunto l'abbonamento per il prossimo anno e il tuo ricordo va a Navarons di Meduno.

PERESSINI-MARTINELLO Elda e Toni - LAKE WORTH - Con i saluti ai parenti di Colloredo di Pasian di Prato ci è pervenuto l'importo per l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1980-1981.

PERIN Gino - INDIANAPOLIS - Il tuo ricordo va a Campagna di Maniago, ma teniamo conto che tua moglie Maria Sartor ricorda il suo paese natale, che è Orgnese di Cavasso Nuovo. Un *salût a duc'*. Riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Sei abbonato-sostenitore del nostro giornale per il 1981; i saluti affettuosi a quelli di Cavasso Nuovo.

PILOTTO Laura - ASHER - Irma ti ha abbonata (via aerea) per il 1981.

PIVIDORI Giovanni - ZEBULON - Molinis, Sedilis, Magnano in Riviera sono i paesi del nostro Friuli a cui invii i tuoi saluti, perché vi abitano i tuoi zii e i tuoi cugini. Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

PIVIROTTO Elide - WYCKOFF - Il tuo è stato un abbonamento-sostenitore per il 1981; i saluti vanno a Cordenons.

PORCO Marianna - MONROEVILLE - Ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso assieme ai saluti a Cassacco.

PRIMUS Azaria - ADSLEY - Abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'annata in corso.

PRIMUS Krank - WOLCOTT - Anche il tuo è un abbonamento-sostenitore (posta aerea) per il 1981; tanti saluti a San Marco di Mereto di Tomba.

PUNTEL Matteo - PHILADELPHIA - Abbonato per l'anno corrente e il tuo saluto va a Cleulis di Paluzza con le note del trio musicale « Pakai ».

VALLERUGO Jack - NEW YORK - Il tuo abbonamento ci è giunto assieme a quello di Nadalin.

ZELLER Sinforosa - PORT HURON - Dalla Germania è venuto a trovarci tuo padre che ti ha abbonata al giornale per il 1981 e ha colto l'occasione per mandarti i suoi affettuosi saluti.

Benito Innocente, in occasione del suo cinquantesimo compleanno, ha promosso a Bruxelles, dove risiede, un simpatico incontro di tutti i suoi parenti ed amici che qui vediamo nella foto ricordo. Benito Innocente desidera inviare un caro saluto alla mamma e alla sorella residenti a Staranzano, e al fratello Bruno Innocente e a tutti i suoi familiari residenti in Canada.

SUD AMERICA

ARGENTINA

NOSEDA-REDIGONDA Anna Maria - LA PLATA - Tuo fratello Dorino ti ha abbonata al nostro giornale per il 1981 da San Vito al Tagliamento e nell'occasione ha voluto ringraziare tutti i fratelli residenti in Argentina per l'ospitalità avuta.

I coniugi Nelli e Delfino Cecatto, con la figlia Valentina, residenti a La Plata (Argentina) hanno fatto visita ai familiari e paesani di Rivolto, in occasione del loro venticinquesimo di matrimonio. Il cugino don Ermes li vuole ricordare con questa fotografia da lui scattata davanti alla nostalgica chiesetta di Santa Cecilia di Rivolto.

PERES-ADAMO Florina - GARIN - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

PERTOLDI Silvano - S. NICOLAS - Tua nipote Onelia è venuta nella nostra sede per versare l'importo utile ad abbonarti al giornale per quest'anno.

PICCO Nelly - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto con molto piacere il tuo abbonamento-sostenitore al giornale per il biennio 1981-1982 soprattutto perché ci ha scritto una lunga lettera in argentino, ricordandoci di essere nata e cresciuta in Argentina con padre e madre friulani di Udine. Hai conosciuto il nostro giornale tramite la zia Elda Peressini in Martinello, che risiede in Florida (Stati Uniti), cui vuoi mandare i tuoi affettuosi saluti, dicendole che « su hermana Maria y sus hijos: Angel, Haydée, Nelly y Nicolàs, la recuerdan con mucho cariño y le envian un cariñoso saludo estensivo al tio Tom ». E adesso meriti un *mandi di cûr.*

PIGNOLO Luigi - BUENOS AIRES - Don Giovanni Zanello, parroco di Bressa di Campoformido ti ha abbonato al giornale per il 1981.

PODRECCA-PARLATO Maria Rosa - GARIN - Tuo zio Adelchi Cos è venuto nei nostri uffici per abbonarti al giornale sia per il 1980, sia per il 1981.

PROPEDO Luigia - JAUREGNI - Tuo fratello Eugenio ti ha abbonata per il 1981.

BRASILE

CORAZZA Giuseppe - CAMPO GRANDE - Il generale Pascoli da Roma ci ha inviato l'importo per rinnovarti l'abbonamento al giornale per il 1981 con gli auguri per la tua missione.

CULOS Cesare - S. LEOPOLDO - Il dottor Petracco da Cremona ti ha abbonato per il 1981.

CULOS Renzo - VILA S. SUCAS - Anche per te il dottor Petracco ha rinnovato l'abbonamento.

PAPAIS José - RIO DE JANEIRO - L'importo da te inviato tramite la Banca del Lavoro ti ha abbonato al giornale per tre anni, cioè a tutto il 1983.

GUATEMALA

ELLERO-PINZANI Pierino - GUATEMALA CITY - Abbiamo ricevuto con piacere il tuo abbonamento, che ti permette il ricevimento del giornale per via aerea per l'anno in corso e per l'anno prossimo. Ti abbiamo messo nell'elenco degli abbonati-sostenitori.

URUGUAY

PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO - Tua cugina Gabriella Piussi ti ha abbonato per il 1981 al nostro giornale.

PIDUTTI Guido - MONTEVIDEO - Tuo figlio Carlo è venuto nei nostri uffici per abbonarti (via aerea) per il 1981.

VENEZUELA

COSMI Carlo - CARACAS - L'amico Attilio Pischiutta ci ha inviato il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1981.

D'AGOSTINI Leone - S. ANTONIO DE LOS ALTOS - Il maestro Picco di Grions di Povoletto ti ha abbonato per il 1981 e ti fa i migliori auguri per la tua missione.

JXOP Pietro - CITTA PIAR - Bepi di S. Vito al Tagliamento ti ha abbonato (via aerea) per il 1981.

MIANI Mario - CARACAS - Abbonato per il 1981 (via aerea).

OTTOCENTO Mario - MARACAY - Romano Urbani del Fogolâr di Caracas ci ha mandato l'importo per l'abbonamento (via aerea) 1981; sei fra gli abbonati-sostenitori.

PAIERO Silvano - CARACAS - Con i saluti da S. Vito al Tagliamento ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1981.

PELLIZZARI Primo - SAN CRISTOBAL - Ti sei abbonato per il 1982.

PETRACCO Luciano - CARACAS - E' stato Pischiutta a mandarci il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

Da Flagogna di Forgaria i signori Pietro e Maria Mareschi desiderano inviare i loro più affettuosi saluti ai nipotini Hugo e Sandra, residenti in Francia.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine